IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXIX — N. 217 — Centesimi 5 in tutto il Regno — MARTEDÌ 8 AGOSTO 1911

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Imposte e contributi nel decennio 1902-911

Dei quattro gruppi di proventi fiscali, che costituisono la spina dorsale del bilancio d'entrata – imposte diertte – tasse affari – imposte di consumo e privative – uno solo, fu detto ieri, ha superato la previsione bilanciata nel luglio, testè trapassato; ne sono rimasti più o meno al disotto gli altri.

Ma abbiamo anche soggiunto immediatamente trattarsi di un fenomeno transitorio e passeggiero, solito a ripetersi con molte frequenza, in ogni principio d'esercizio finanziario, per la consueta depressione dei consumi e della vita economica del paese, in genere, durante il periodo estivo – fenomeno che, se non giustifica esagerati allarmi, non deve tuttavia essere trascurato, come indizio sognificativo di una situazione finanziaria, che merita di essere studiata dall'uomo di finanza e vigilata dall'uomo di governo.

Ed, invero, uno sguardo dato ai bilanci del periodo dal 1903–04 al 1911–12 dimostra che il mese di luglio lascia costantemente un disavanzo, che varia tra un *minimo* di 800 mila lire ed un *massimo* di 12 milioni e 492 mila lire e che, ciò malgrado, tutti gli esercizi predetti si chiusero con notevoli eccedenze dell'entrata registrata nello stato di prima previsione, come attestano le cifre riassuntive, che seguono; onde manca ogni ragionevole causa di dubbio che altrettanto non debba accadere per l'esercizio in corso, il quale prevede un'entrata (contributi ed imposte) di parecchi milioni inferiore a quella, realmente riscossa nel 1910–911.

Esercizi	1.a previsione	accertamento		Differenza assoluta
1903-04	1.427.368	1.454.586	+	27.018
1904-05	1.448.486	1.508.958	+	60.472
1905-06	1.484.416	1.595.202	+	110.789
1906-07	1.503.415	1.601.777	+	98.262
1907-08	1.481.253	1.578.862	+	97.609
1908-09	1.561.044	1.667.672	+	106.638
1909-10	1.594.487	1.729.624	+	135.337
1910-11	1.698.409	1.910.510	+	212.101.

In altri termini sulla media dell'entrata prevista con la legge del bilancio (Lire 1.524.849.00) si ebbe una eccedenza *media* di L. 93 milioni.

Nel 1907–08 si nota una sosta, anzi un regresso, nell'entrata, tanto nel previsto quanto nell'accertato – questo regresso è dovuto alla conversione del consolidato 5 % lordo in consolidato 3.75 netto, che ebbe l'effetto di sottrarre alcune decine di milioni all'imposta sui redditi di ricchezza mobile, sottrazione, la quale non ebbe alcuna influenza nell'economia generale del bilancio, perchè quei milioni con una mano si portavano in entrata, ritenendole all'atto del pagamento dei tagliandi e, con l'altra mano, si scritturavano in uscita, per servizio *del debito* stesso.

Naturalmente l'eccedenza media predetta di 93 milioni annui, non rappresenta l'effettivo avanzo di bilancio, sia perchè mancano all'entrata i «servii pubblici» e le «entrate minori» e sia, essenzialmente, perchè l'avanzo del bilancio, maggiore o minore, è determinato da un secondo fattore, dalla somma cioè delle spese.

Di guisachè l'eccedenza dell'entrata è indice, non delle reali condizioni del bilancio, ma bensì di quelle dell'economia del paese, essendo assiomatico che all'aumento dei consumi e degli affari corrisponde un aumento di benessere sociale, che è la conseguenza diretta della cresciuta attività economica del paese, nelle svariate sue forme.

Politica e Diplomazia

Torino, 7: E' giunto oggi a Torino il Ministro del commercio francese Conyba, ricevuto alla stazione del Sindaco on. senatore conte Rossi.

Vienna, 7. — E'morto il conte Adolfo Dubsky, membro della camera dei Signori e presidente della Union-Bank e di numerose altre società, tra le quali anche della ferrovia Valsugana.

——— Il defunto era nato nel 1833, era stato deputato dal 1867 al 1897 ed era senatore dal 1902. Una sua sorella è la celebre scrittrice Marie di Auer Eschenbach.

Il conte Dubsky era gran-cordone della corona d'Italia.

(S) **Costantinopoli**, 7. La *Jeni Gazetta* è informata che tra i membri del gabinetto sono sorte divergenze sopra alcune questioni e riproduce con riserva la voce delle imminenti dimissioni del gabinetto.

Nell'Albania

(S) **Cettigne**, 7. Fino a ieri sera oltre settemila albanesi erano rientrati nelle loro case.

Il Re Nicola ha diretto al Sultano un telegramma felicitandolo per la lista soluzione che ha avito l'insurrezione albanese mercè la sua magnanimità.

Si smentiscono ufficialmente le informazioni di alcuni giornali esteri secondo i quali il Montenegro avrebbe chiesto una indennità per il mantenimento dei Malissori. Nel Montenegro, sebbene sia un paese povero si va orgogliosi che il sentimento sacro dell'ospitalità sia sempre al disopra di ogni questione di denaro.

(S) **Costantinopoli**, 7. Secondo i giornali tre membri del Club locale albanese si sono recati ieri al Gran Visirato per chiedere in nome degli albanesi maomettani, che le quattro principali concessioni fatte ai Malissori siano applicate anche ad essi.

Movimento diplomatico in Austria-Ungheria.

Vienna, 7. — L'imperatore ha firmato il collocamento a riposo, a loro domanda, dei Ministri plenipotenziari Norberto de Schmucker a Buenos Ayres e conte Ottone Brandis, già a Lisbona e dal 1908 in disponibilità.

E' stato nominato Ministro a Buenos Ayres il barone Hoenning O' Caroll, consigliere di Ambasciata a Tokio.

Il conte Lorenzo Szapary capo di gabinetto del conte Arhrenthal è stato promosso Ministro plenipotenziario continuando nelle attuali funzioni.

Con questo secondo e ristretto movimento diplomatico che viene a completare il precedente, non restano posti di capi missione scoperti. Però si sa che l'ambasciatore a Tokio barone Call, desidera andare a riposo. Viceversa vi è a Vienna un ambasciatore in attesa di destinazione, il sig. von Mueller Szentgyorgy che resse recentemente per tre mesi l'Ambasciata di Costantinopoli, quando il marchese Pallavicini sostitui il conte Aehrenthal, durante il suo congedo.

Da Parigi

Anche questa notte la linea telefonica non funziona per guasti oltre Torino. Così ci ha assicurato l'Ufficio locale il quale si augura che per domani la linea possa essere riattivata.

Da Berlino

(Servizio speciale del «Popolo Romano»).

Le ordinanze di polizia

BERLINO, 7. — Il partito nazionale liberale aveva fatto annunciare alla fine della passata sessione della Dieta prussiana, da uno dei suoi capi, l'on. Schiffer, che avrebbe presentato, alla ripresa dei lavori parlamentari, un progetto di legge atto a regolare l'intricata materia delle ordinanze di polizia, cioè delle disposizioni che, in esecuzione di leggi e decreti, pubblicano le questure a fine di regolare mille cose della vita pubblica e privata.

Il progetto di legge è approvato vivamente dalla stampa tedesca, eccezione fatta di pochi giornali conservatori. Esso comprende due soli articoli:

1 Ogni ordinanza di polizia, che sia dichiarato nulla in un determinato caso dal tribunale supremo del rispettivo Stato cessa di avere validità in tutto il Regno dal giorno, che tale sentenza passa in giudicato.

2 Ogni ordinanza di polizia non ha validità che per 25 anni; se non viene revocata o modificata prima.

A spiegazione di queste due disposizioni, occorre rilevare che, in Germania, è considerata sempre in vigore qualunque ordinanza emanata, che non sia stata poi revocata, indipendentemente dall'epoca della sua emanazione. Tra queste ordinanze ve ne sono talune anteriori al 1848, e perciò anteriori al regime costituzionale, quando cioè il potere della polizia era quasi illimitato per tutti i rami dell'amministraizone interna. In seguito a questo sistema si sono multati cittadini per avere eseguito, per esempio, lavori sui campi vicini ad un cimitero, perchè questo era durante i funerali proibito da un ordinanza del 1788. In un altra città la polizia ha tentato di applicare un'ordinanza del 1804 per proibire, che si fumi in determinati siti. Tutto ciò è assurdo ed il Governo stesso lo aveva riconosciuto nelle discussioni parlamentari, senza tuttavia provvedere in conseguenza.

Con la proposta dei nazionali liberali, se approvata, sarebbero abrogati fin da ora tutte le ordinanze anteriori al 1886 ed ogni anno altre ne sparirebbero.

Per il Governo le ordinanze una volta emanate, continuavano in massima ad essere applicate anche se i tribunali ne pronunciavano la nullità, quando questa non era accompagnata dalla espressa dichiarazione di decadenza; sconcio, al quale ripara il progetto Schiffer, qualora, come si crede, sarà approvato, perchè realmente in Germània è molto diffusa la persuasione, che le ordinanze di polizia sono troppo numerose e che intralciano la vita moderna con spirito spesso antiquato.

Vi è un lato della questione poi, che è molto delicato ed è il lato politico, giacchè i liberali affermano, che numerose ordinanze si applicano prevalentemente contro di loro e contro i socialisti. Ed è per questo lato che la discussione sarà molto vivace.

Da Vienna

(Servizio speciale del «Popolo Romano»).

VIENNNA, 7 (ore 4.45). - La voce diffusa qualche tempo addietro del ritiro del Ministro della guerra barone Schoenaich è stata ripresa in questi giorni con maggiore insistenza ed in forma più recisa e in giornali i quali finora avevano confutata questa affermazione.

La *N F Presse* scrive che sebbene il ritiro dello Schoenaich sia smentito, tuttavia i circoli bene informati credono che in tempo non lontano le dimissioni saranno date.

Anche il *Pester Lloyd*, che spesso è bene informato delle cose militari, afferma essere probabile che lo Schoenaich desideri ritirarsi a causa dell'età inoltrata e del lungo servizio, che sta per toccare i cinquant'anni.

Il *Tageblatt* ha posto la questione allo stesso Ministro, che è attualmente in congedo, e questi dichiarò inesatta la notizia, tuttavia il giornale aggiunge che essa è ritenuta probabile nei circoli politici.

Anche da Budapest si dà sicuro il ritiro, che diventerà un fatto compiuto prima delle grandi manovre che avranno luogo in Ungheria, sotto l'alta direzione del Principe ereditario, Arciduca Francesco Ferdinando.

Per la successione del barone Schoenaich si fa il nome del gen. Krobatin, capo divisione al Ministero della guerra.

Parlamenti Esteri

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra**, 7. *Camera dei Comuni*. — L'aula è affollata e le tribune sono gremite.

Balfour chiede chiarimenti circa la data nella quale il Re ha accordato al Ministero le garanzie relative alla creazione dei Lordi.

Asquith (Primo Ministro) risponde che il consiglio fu dato al Re e da lui accettato dopo la presentazione degli emendamenti del *Parliament Bill* fatta alla Camera dei Lordi (*Applausi prolungati sui banchi dei deputati ministeriali*). Asquith soggiunge che vi erano state anteriormente comunicazioni confidenziali fra il Re e il Gabinetto.

Balfour svolge una mozione di biasimo pel Governo. L'oratore, salutato dagli applausi dell'opposizione rileva la gravità della domanda che egli fa, ma aggiunge, che mai la storia dell'Inghilterra ha registrato un atto che meriti una condanna come quella del Governo attuale.

Balfour accusa il Governo di avere abusato dei suoi diritti e di mettersi fuori della Costituzione per avvantaggiare soltanto gli interessi del partito ed impedire alla Nazione di pronunciarsi sulla questione dell'*home rule*. Balfour soggiunge che Asquith ha posto il Re appena asceso al trono in una situazone crudele.

Balfour crede che le garanzie vennero chiete e concesse otto mesi prima che potessero essere applicate e qualifica i Lordi che saranno creati come comparse in una scena sordida.

Asquith fa la sotria degli avvenimenti dei quali la situazione attuale è l'epilogo.

Quando il Gabinetto consiglio, nel novembre 1910; lo scioglimento del Parlamento, informò il Re che tale consiglio si connetteva anche con la creazione eventuale di nuovi Pari odne far prevalere la volontà del paese, se le elezioni fossero riuscite favorevoli al Governo, Il Re, dopo matura riflessione e dopo aver discusso la questione sotto ogni rapporto, dichiarò di non avere altra alternativa che quella di accettare i consigli del Gabinetto.

Asquith sperava e credeva che la Camera dei Lordi avrebbe accettati il *bill* senza apportarvi emendamenti sostanziali, Solo quando tale speranza fu frustrata, come lo fu lo scorso mese, chiese al Re di esercitare, occorrendo, la sua prerogativa. Il Re acconsentì.

Il Primo Ministro termina dicendo: Ebbi la fortuna di poter servire con relazioni strette e confidenziali, tre Sovrani. La mia coscienza mi dice che mi sono sempre sforzato di mantenere la dignità e i giusti privilegi della Corona. Ma io occupò questo posto non soltanto per grazia della Corona, ma anche in nome del popolo; sarei, in verità, colpevole di tradimento se, nel momento supremo di una grande lotta, tradissi la fiducia del popolo. (*Applausi*).

Si approva con voti 350 contro 245 la chiusura della discussione.

La mozione Balfour viene quindi respinta con 365 voti contro 246, cioè con una maggioranza di 119 voti.

La questione del Marocco.

La Spagna ad El Ksar

Londra, 7. — Il *Daily Mail* ha da Tangeri: il trasporto *Carlo V* ha sbarcato ieri a Larrache quattrocento soldati spagnuoli di fanteria di marina; l'incrociatore *Pelayo* ne ha sbarcati 50.

Negoziato franco-tedesco.

(S) **Parigi**, 7. — Il *Matin* si dice in grado di affermare che, nonostante le divergenze che esistono ancora su alcuni punti di vista, non è più permessa alcuna inquietudine a proposito del felice risultato dei negoziati franco-tedeschi circa il Marocco.

Il Giornale aggiunge che la Germania agirebbe nobilmente se nella discussione dei particolari facesse quanto è necessario per permettere ai negoziatori la rapida firma dell'accordo.

La stampa dei due paesi.

(S) **Berlino**, 7. — Secondo il *Lokal Anzeiger*, nei circoli bene informati si assicura che il primo comunicato di grande importanza relativo alle basi dell'accordo franco–tedesco sarà fatto verso la fine della settimana. L'ambasiatore francese Cambon telegraferebbe mercoledì al suo Governo il rapporto definitivo sul primo periodo dei negoziati. Il Ministro degli esteri di Francia invierebbe subito in risposta un nota che fisserebbe i risultati dei negoziati e si accorderebbe con il Governo di Berlino sul giorno della pubblicazione del comunicato alla stampa.

***

(S) **Parigi**, 7. — Il *Paris Journal* riceve da Colonia la notizia che la Francia alle ultime proposte di Berlino avrebbe risposto rinnovando le offerte fatte nel 1890 al tempo della delimitazione dell'*hinterland* del Camerun. La Francia offrirebbe un territorio ricco di foreste, ossia l'Adamaua, e rettificherebbe la frontiera dal lato di Sangha, lasciando alla Germania i distretti che furono in questione a proposito dell'affare Ngoko Sangha.

La Francia non può oltrepassare queste proposte. Il Ministero delle Colonie esamina con grande cura le diverse questioni che provocherebbe la cessione alla Germania di tutto o parte di esso.

***

(S) **Berlino**, 7. — Il *Berliner Tageblatt* polemizzando dice che tutte le persone ragionevoli in Germania desiderano il compromesso. nel negoziato colla Francia pel Marocco e non una clamorosa vittoria.

La *Vossische Zeitung* ricorda che l'occupazione di Agadir non significa desiderio di conquista da parte della Germania, ma l'invito a una discussione diplomatica.

Le ferrovie balcaniche

Alcuni dei problemi ferroviari serbi hanno per gli interessi italiani notevolissima importanza, e coinvolgono questioni commerciali e politiche molto dibattute; e appunto a questo proposito è bene ricordare che la parte principale del programma delle nuove costruzioni è rappresentata dalla linea dal Danubio all'Adriatico, di cui si è tanto parlato.

La Serbia essendo una nazione esclusivamente continentale, non dispone per il suo commercio estero al di là del Danubio e della Sava, che di comunicazioni terrestri; è dunque naturale che essa tenda a crearsi uno sbocco verso il mare mediante una linea ferroviaria più corta che sia possibile, con l'attuazione di un progetto che da 20 anni è stato posto allo studio, ma che molte difficoltà hanno per lungo tempo ostacolato.

Il cammino percorso dalla Serbia in materia ferrivuaria è assai piccola cosa; essa tra tutti gli Stati balcanici occupa l'ultimo posto con 2.9 chilometri di ferrovia per ogni 1000 abitanti; mentre la Bulgaria ne ha 3.8; la Rumania 4.9; la Grecia 6 e la Bosnia Erzegovina 6.3. La rete serba misura complessivamente chilometri 620 di ferrovia a scartamento normale ed 80 a scartamento ridotto.

L'esecuzione della Linea Danubio-Adriatico migliorerà notevolmente questa situazione.

La comunicazione coll'Adriatico dovrà essere data da una linea che staccandosi da Nicsh, in continuazione del tronco in costruzione Nisch-Zajcar innestantesi alla linea che da Krusevac va a Pahava sul Danubio arriverà a Merdare al confine serbo-turco per poi scendere, traverso la Turchia al porto di S. Giovanni di Medua.

Contemporaneamente sono state messe in costruzione e sono in progetto altre linee nella regione occidentale le quali, oltre a migliorare le comunicazioni colla Bosnia orientale, permetteranno di dare sfogo al traffico sull'Adriatico anche attraverso a quest'ultimo paese, scendendo al mare a Metkovic. Questo istradamento anzi è di una cinquantina di chilom. più breve di quello della trasversale Danubio-Adriatico per i due principali centri di esportazione (Mladenovac e Kragujevac) e per la capitale della Serbia.

Le principali linee serbe attualmente esistenti collegano fra di loro le città più popolose e traversano in gran parte il fertile piano della Moravia, presentando una grande importanza per il traffico di transito fra l'Austria la Bulgaria, e la Turchia. Esse infatti svolgono già fin d'ora un traffico assai soddisfacente.

Le nuove linee che traversano in gran parte zone fertili assai come la pianura di Matschwa nei dintorni di Sabac, al Nord-Ovest l'altipiano che circonda Pozarevac e al Nord-Est la Krajma sul Danubio apriranno certamente nuovi centri di commercio alle industrie, dando luogo in conseguenza ad un aumento nel traffico ferroviario che continuerà così nel progressivo sviluppo.

Italia e Argentina

Ci sembra che si discuta un pò troppo da parecchi giornali a proposito della controversia tra l'Italia e l'Argentina. E se ne discute troppo senza pensare che certe questioni possono talvolta essere svisate o spostate, involontariamente, nel calore della polemica, facendo perdere di vista il punto principale della controversia.

Per conto nostro, non esiste un vero e proprio incidente con la Repubblica Argetina. Questa volle adottare provvedimenti non solo inutili e dannosi, ma anche poco convenienti, per le navi destinate al trasporto di emigranti italiani. Il Governo d'Italia, confortato dal plauso di tutta l'opinione pubblica, emise un decreto che sospende l'emigrazione per l'Argentina e per l'Uraguay.

La controversia a questo punto può dirsi chiusa per noi.

Siccome, giustamente, al Governo è conferito dalla legge il diritto di regolare l'emigrazione e di sospenderla anche, nell'interesse degli emigranti — come è stato fatto per altri paesi, ad es. il Brasile — vuol dire che oggi saranno tre i paesi verso i quali non si dirrige l'emigrazione italiana: Argentina, Uraguay, Brasile.

Per ora non v'è altro da fare, nè da dire.

Spetta al Governo dell'Argentina, se e quando lo crederà opportuno, iniziare delle nuove pratiche col governo italiano per ottenere che la corrente emigratoria riprenda a fluire verso Buenos Aires.

Ed al nostro Governo spetterà il compito di esaminare le proposte, vagliarle, e deliberare, sotto la propria responsabilità, senza bisogno che le polemiche di stampa tra paese e paese complichino, anzichè agevolare e semplificare, la questione.

***

Per ciò dicevamo, incominciando, che ci sembra si parli un po' troppo dell'argomento da taluni nostri giornali.

Forse la mancanza di materia — data la stagione e il difetto di altri temi — induce la stampa ad occuparsi con eccessiva abbondanza del tema italo-argentino; ma, d'altro canto, si deve riflettere che non occorre far credere vi siano in Italia delle vive impazienze.

Dato il momento e l'abbondanza dei lavori agricoli in Italia, nessun perturbamento può recare nel nostro paese una sosta nell'emigrazione verso altri paesi. Taluni pensano che ciò potrebbe anche giovare, accrescendo la mano d'opera in qualche nostra regione dove talvolta si nota una certa penuria.

Senza dubbio, dati gli antichi legami di amicizia e di affinità con la nazione argentina, nessun italiano desidera che i rapporti con essa non siano sempre cordialissimi e scevri di qualsiasi motivo che possa gettare un'ombra anche lieve sui medesimi.

Ma, ripetiamo, allo stato delle cose non esiste un conflitto; anzi abbiamo ragione di credere che, lungi dall'ascoltare i consigli di qualche esaltato, il Governo Argentino, invece di adottare provvedimenti vessatorii per i nostri coloni residenti nell'Argentina. troverá il modo di far ritornare le cose *ad pristinum*, col buon accordo tra le due parti.

Si è detto che il Governo Argentino aderirebbe alla Convenzione di Parigi. In tal caso, ogni ragione di controversia cesserebbe immediatamente, perchè l'Argentina non potrebbe più insistere sulle misure che suscitarono legittima reazione da parte nostra. E allora, l'Italia revocherebbe immediatamente il decreto che sospende l'emigrazione.

Ma anche se ció avvenisse, non è a credere che l'adesione di quella Repubblica possa compiersi in un giorno e senza le formalità inerenti.

Quindi qualunque soluzione abbia a profilarsi, passeranno inevitabilmente parecchi e parecchi giorni durante i quali non è logico nè opportuno manifestare nessuna impazienza.

Il Governo italiano che ha dimostrato di saper tutelare efficacemente la dignità sua e della Nazione, non mancherà, anche per l'avvenire, al compito proprio.

Rimandiamo i lettori ad altra pagina del giornale, dove troveranno un'istruttiva relazione del dott. Penna sulle deplorevoli condizioni dell'organizzazione della Sanità nella Repubblica Argentina.

Gli affari degli Stati Uniti

Il *Wall Street Journal* di Nuova York ha compiuto un inchiesta sul movimento generale degli affari negli Stati Uniti, da cui si rileva che nel 1910 il movimento fu di Dollari 93 e 30 per abitante contro 97.70 nel 1909.

La media per abitante nel dettaglio fu negli anni 1909 e 1910 come segue:

	1909	1910
Costruzioni	8.84	8.05
Banche	1.83	1.78
Ferrovie	28.70	30.76
Commercio	32.97	28.64

Nel primo trimestre 1911 le medie per abitante sono invece le seguenti:

Costruzioni	7.06
Banche	1.52
Ferrovie	30.10
Commercio	32.06
Totale	91.46

Quindi il primo trimestre del corrente anno darebbe un media totale per abitante ancora inferiore non solo al 1909 ma al 1910.

Armi ed Armati

Nella marina inglese

Halifax, 7: — L'incrociatore inglese *Cornwall*, incagliatosi a Capo Sable, è stato rimesso a galla.

Sembra che abbia subito avarie poco gravi

L'Italia economica nel 1910

Il commercio coll'estero.

III.

Gli scambi coll'estero dei **minerali, metalli,** presentano nel complessivo valore un progresso di circa 11 milioni all'entrata e di 7,7 all'uscita. L'importazione dei *prodotti siderurgici* greggi e semilavorati segna nel 1910 una riduzione notevolissima in confronto con il forte volume raggiunto nel 1909; le diminuite importazioni di minerale di ferro, di rottami e scaglie di ferro, acciaio e ghisa, di fronte all'attivo consumo interno, paiono accennare un incremento nella produzione nazionale una maggiore utilizzazione di minerale e rottame nazionali. L'importazione di ghisa da affinazione e da fusione in pani, che tanto era cresciuta sino al 1908, ha subito una considerevole riduzione per la crescente produzione interna: la importazione di merce spagnuola, tanto variabile ha subito un tracollo dopo il brusco aumento dello scorso anno. Si è analogamente ridotta la importazione di ferro greggio in masselli e acciaio in pani, specialmente per le provenienze germaniche.

Nei *prodotti siderurgici lavorati*, si nota in complesso ripresa nella introduzione di ghisa in getti greggi, specialmente per quelli di maggior peso, mentre si è accentuato il regresso per gli oggetti più minuti; v'ha qualche regresso pure nei vari lavori in ghisa la cui esiguità di importazione di fronte al largo consumo comprova lo sviluppo assunto dalla industria nazionale della seconda fusione della ghisa. Continuato anche nel 1910 il progresso nella produzione siderurgica, è continuata accentuandosi, anche per il ferro e l'acciaio laminati o battuti in verghe, spranghe ecc., la diminuzione della importazione riducendosi da quint. 1.309.181 nel 1908, a 1.156.196 nel 1909 e 983.521 nel 1910, con regresso specialmente per le provenienze dalla Germania e dal Belgio. E' rimasto presso che statico il movimento per il ferro e l'acciaio tirati in fili e per quelli in lamiere, salvo per le lamiere di maggiore spessore, delle quali si è accentuato l'incremento, malgrado l'aumento della produzione nazionale: una parte notevole delle lamiere sono però importate temporaneamente per costruzioni navali ed altre lavorazioni. E' lievemente aumentata l'importazione delle rotaie ferroviarie dopo la depressione del 1909: la importazione si mantiene tuttavia considerevolmente inferiore a quella del biennio 1906–08, presumibilmente per l'avvenuto svolgimento della produzione interna; per i tubi e gli altri lavori in ferro e acciaio, le variazioni complessivamente sono state poco rilevanti; è nuovamente scemata la definitiva introduzione di bande stagnate.

Nelle nostre industrie attive è notevole il progresso continuato nella esportazione di *minerali di piombo*; è continuata la ripresa per i minerali *di zinco* specialmente verso il mercato francese. E' continuato il regresso nella introduzione dei vari minerali metallici; del *rame*, *ottone* o *bronzo* è aumentato l'importazione dopo il declinare constatato nell'anno 1909, in connessione con la generale crisi dell'industria ramifera. Col progresso nelle applicazioni industriali è in aumento la importazione di *nichelio* e di *alluminio*, sia allo stato grezzo che lavorato.

La vasta importazione di *macchine* presenta un andamento vario in confronto al periodo precedente; prevale, però, la tendenza alla diminuzione; è declinata l'importazione di caldaie, di macchine a vapore, di macchine marine, locomotive ecc.; è invece in progresso l'importazione di macchine idrauliche, agrarie, locomobili, e da cucire.

Nella *oreficeria*, *argenteria*, *gioielleria e orologeria*, va in complesso accentuandosi l'importazione e riducendosi l'esportazione.

Per i veicoli, si ha un incremento di milioni 2,4 all'entrata e una riduzione di 1,2 all'uscita. Scemando le forniture ferroviarie, è scemata l'importazione dei veicoli di quasi tutti i tipi; è diminuita pure l'importazione di bastimenti destinati alla navigazione ed aumentata invece quella dei bastimenti e galleggianti per i servizi interni portuali, ecc.

Il commercio con l'estero degli automobili parrebbe segnare una lievissima sosta nel progresso della industria; è infatti alquanto aumentato il numero delle vetture impostate e si è invece arrestato l'anteriore costante progresso nelle esportazioni.

***

Il commercio delle *Pietre, terre, vasellami, vetri* presenta un aumento di milioni 7,6 all'entrata e 8,6 all'uscita. L'esportazione del *marmo* greggio è stata di circa 170,000 tonnellate, la entità più elevata raggiunta nell'ultimo decennio: si è mantenuto presso che invariato in confronto al 1909 il forte spaccio negli Stati Uniti: è stato forte altresì l'incremento nella esportazione di marmo e alabastro lavorati.

E' continuato il regresso, iniziato nel 1909, nella importazione di *fosfati minerali* (Tonn. 531,921 nel 1908, 479, 199 nel 1909, 242,714 nel 1910). Lo spaccio complessivo all'estero dello *zolfo* è in lieve progresso: quello in pani e rottami è aumentato di 125,000 quin.; quello molito è aumentato quasi 42,000 quin. il raffinato è scemato invece di 20,000 quintali.

E' notevole l'incremento nell'importazione di vari prodotti vetrari.

Dopo il costante progresso verificatosi dal 1901 nella importazione del *carbon fossile*, è caratteristica la stasi avvenuta nel 1910 (tonn. 9,314,224 nel 1910).

La categoria della gomma elastica e guttaperca, col progresso industriale, continua a presentare un incremento forte sia all'importazione (milioni 13,7), che all'esportazione (5,2).

***

La categoria dei **cereali, farine, paste** ha dato luogo a un incremento di oltre 55 milioni nel valore delle importazioni e 2 nelle esportazioni. Per il *frumento*, presentatosi scarsissimo il raccolto del 1910 — inferiore di circa 10 milioni di quintali a quello dell'anno precedente — la importazione è stata eccezionalmente forte, più rilevante di quella di tutti gli anni del precedente decennio: comprese le entrate temporanee, si è giunti a tonn. 664,154 di frumento duro e 773,415 del tenero.

Il maggiore aumento è dato dalla Russia e dalla Rumania, ove i raccolti sono stati abbondanti mentre è fortemente declinata l'importazione dagli Stati Uniti e dall'Argentina.

Per la *segala*, alla maggiore produzione nazionale ha corrisposto una minore importazione circa 16,000 Tonn.; per la *avena* è scemata di circa 215.000 Tonn. la produzione, l'importazione di 26.000; per l'*orzo*, all'incremento di 30.000 tonn. nella produzione, corrisponde una stasi nella importazione; pel *granturco* malgrado l'incremento relativamente lieve nella produzione (80.000 tonn.) la importazione ha raggiunto una altezza molto superiore a quella degli anni precedenti (tonn. 400.227 nel 1910, 214.805 nel 1909).

La esportazione dei *legumi secchi* ha avuto una sicura vigorosa accompagnata da una decisa riduzione

nelle importazioni. Nella esportazione del *riso* continua impressionante il movimento di regresso in vari mercati e specialmente in alcuni dell'America meridionale, per effetto della vigorosa concorrenza giapponese che si svolge anche mercè la imitazione degli imballaggi e marchi italiani:

E' stata eccezionalmente rilevante la esportazione di *farina di frumento* (quint. 587,568 contro 419,368 nel 1909) con fortissimo aumento sul mercato turco un analogo progresso complessivo e speciale pel mercato turco si constata riguardo al *semolino*. L'esportazione delle *paste di frumento* ha raggiunto una entità di molto superiore a quella avutasi in ciascun anno del decennio precedente (quint. 635,367 nel 1910, 522,790 nel 1910) l'incremento che si è avuto specialmente nell'enorme spaccio sul mercato americano (quint. 507.151 nel 1910, 411,183 nel 1909, 385,369 nel 1901). L'esportazione degli *ortaggi* freschi è in complesso declinata in relazione allo sfavorevole andamento dei raccolti agrari.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Lehrbuch der Italienischen Sprache del prof. Dr. Julius Bierbeum. Lipsia Rozsberg.

Non si può abbastanza raccomandare ai tedeschi, desiderosi di studiare l'italiano, l'uso di questa grammatica, che si differenzia notevolmente dai precedenti metodi ed è ad essi superiore. Sopratutto perchè l'egregio A., che ha lungamente dimorato fra noi ed ama la nostra Italia, ha avuto l'idea geniale di scegliere i soggetti dei suoi temi, traendoli da esigenze della vita reale, tenendo conto dei bisogni e delle necessità di essa, e procurando che le nozioni sulla vita della nazione che si studia si fissi gradatamente nella memoria e nello spirito dello studente, insieme al bagaglio linguistico. Dapprima in 49 lezioni vengono esposte le principali regole grammaticali e sintattiche seguite da numerosi e bei temi. Seguono un trattatello etimologico, un altro sintattico, numerossisime lettere tratte dai nostri migliori scrittori ed un piccolo dizionario.

Il libro di Don Chisciotte di Edoardo Scarfoglio Firenze, Quattrini.

A distanza di ventisette anni dalla prima edizione questo audace libro dello Scarfoglio rivede la luce in nitida ed elegante veste. Ventisette anni fa nessuno perlò del libro: era una lotta a fondo contro Felice Cavallotti letterato e nessuno osò affrontarne le ire. Il tempo ha dato ragione al giovanetto critico d'allora dell'opera letteraria del Cavallotti non si parlò più, come oramai non si parla più dell'opera sua politica.

L'audace ibro di Scarfoglio ha quindi perso di attualità, ma rimane pur sempre una sincera, interessante ed istruttiva descrizione di quella vita letteraria italiana, intensissima, che si trovò riunita attorno ad Angelo Sommaruga e dalla quale dovevano uscire i principali nostri scrittori. E gli accresce pregio la forma smagliante, perspicua, piena di vigore ed evidenza.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 contiene:

R. che approva l'annesso regolamento speciale per la coltivazione del riso dnella Provincia di Bergamo.

R. D. che autorizza la Società anonima elettrica tramviaria litoranea Viareggio-Versilia, Provincia di Carrara a costruire ed esercitare un tronco tramviario urbano.

R. D. che introducono alcune variazioni nello stato di previsione della spesa del Min. dell'interno per gli eserc. fin. 1910-1911 e 1911-912.

R. D. che proroga d'un anno la disposizione concernente il personale della R. Università di Messina.

R. R. D. D. riflettenti: Erezione in Ente morale e relativa approvazione di statuto — Trasformazione di Monte friumentario in Cassa di prestanze agrarie — Aggregazione di un membro alla Commissione di vigilanza pel bonificamento dell'Agro romano — Autorizzazione a riscuotere tasse comunali.

Rel.e RR. DD. per lo scioglimento del Cons. com. di Barano d'Ischia (Napoli) e per la proroga di poteri dei R. R. commissari straordinari di Acquasanta (Ascoli) e di Gavello (Rovigo)

Decr. Min. che approva le norme e modalità per l'applicazione delle facilitazioni stabilite pei trasporti in dipendenza del terremoto dl 28 dicembre 1908

Ordinanza di sanità marittima n. 25.

Graduatoria dei vincitori del concorso a posti di allievo chimico nei laboratori delle gabelle

Disposizioni nel personale dipendente dal Min della guerra.

***

Ministero Grazia e Giustizia. — *Magistratura.* Nicodemo Nicola, giudice aggiunto in aspettativa è richiamato in servizio, ed è destinato con le funzioni di pretore al mandamento di Viggiano.

Caldarera Basile cav. Emanuele, giudice in funzioni di pretore a Messina è tramutato al tribunale civile e penale di Palermo.

Isnardi Cesare, giudice di tribunale civile e penale in aspettativa richiamato in servizio presso il tribunale civile e penale di Genova.

Canelles nob. cav. Gaetano, giudice del tribunale civile e penale di Palmi, è tramutato ad Oristano.

Cellucci Carlo, giudice in funzione di pretore ne mandamento di Minturno, è tramutato a Isernia.

Felici Giuseppe, giudice del Tribunale civile e penale di Girgenti è tramunato a Macerata.

Paladini Michele, giudice in funzione di pretore a Catania è tramutato al tribunale civile e penale di Catania.

Sebastiani cav. Gennaro, giudice del tribunale civile e penale di Catania, è ivi incaricato della istruzione dei processi penali.

Orlandini Gio. Battista, giudice di 2 categoria, con funzioni di pretore nel mandamento di Simaxis, è tramutato a Occimiano.

Savelli Felice, giudice presso il tribunale civile e penale di Cosenza è tramutato a sua domanda a Mantova.

Giaccone Giuseppe, giud. presso il tribunale civile e penale di Nicosia, è tramutato a Calatafimi.

Ariani Angelo, giudice aggiunto di Palena, è tramutato, a Borgo Ticino.

Forando Camillo, giudice con funzioni di pretore a Nocera Terinese, è tramutato a Dogliani.

De Nora Giuseppe, giudice aggiunto nel mandamento di Morbegno, è tramutato a Camposampiero.

Bagliani Luigi, giudice, con funzioni di pretore nel mandamento di Argenta, è tramutato a Sassoferrato.

Gazzella Carlo, giudice con funzioni di pretore a Montagnana è tramutato a Cagli.

Li Gregni Domenico, giudice con funzioni di Pretore nel mandamento di S. Agata di Militello, è tramutato a Cesarò.

Di Franco Felice, giudice con funzioni di Pretore nel mandamento di S. Teresa di Riva, è tramutato a S. Agata di Militello.

Limoli Antonino, giudice aggiunto a Naso è tramutato a S. Teresa di Riva.

Atella Giuseppe, giudice con funzioni di pretore a Torricella Peligna, è tramutato a Petilia Policastro,

Buonocore Michelangelo, giudice con funzioni di pretore a Bianco è collocato in aspettativa.

SCIOPERI ALL'ESTERO

(S) Londra7 — Lo sciopero dei facchini delle ferrovie dell'Jorkshire Lancastrire si estende. Cinquemila facchini sono in sciopero nel distretto di Manchester. I facchini della North Western solidarissano coi loro compagni. Si teme che lo sciopero si estenda al personale delle altre compagnie allora tutto il servizio ferroviario sarebbe paralizzato.

(S) Londra, 7. Lo sciopero dei ferrovieri si estende rapidamente.

A Liverpool gli operai della *London and North-western railway* hanno dichiarato lo sciopero.

Al movimento hanno già aderito da duemila a tremila ferrovieri.

Un nueroso corteo si è recato successivamente da una stazione all'altra.

Hanno abbandonato il lavoro i ferrovieri di tutte le stazioni, tranne una, reclamando 54 ore di lavoro per settimana e un aumento di salario di due scellini.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Milano, 7 (ore 19) Un violentissimo incendio scoppiava la scorsa notte nella fabbrica di liquori Pellegretta a Monza. I pompieri riuscirono a stento ad isolare il fuoco che minacciava le case vicine. I danni si fanno ammontare a L. 100.000

La causa dell'incendio si attribuisce alla caduta di un fulmine.

Italia Centrale.

Ferrara, 7: Si ha da Comacchio che i fratelli Alfredo e Carlo Bollola, il primo dei quali è presidente della Cooperativa locale vennero stamane a lite. Accecato dall'ira Alfredo sparò contro il fratello un colpo di rivoltella. Il proiettile, deviando, andò invece a colpire tal Cavallari che si era interposto come paciere ferendolo mortalmente. Il feritore si è dato alla latitanza.

Italia Meridionale

Napoli, 7 (ore 19): Si ha da Nola che la notte scorsa un ortolano, trovandosi a passare sulla strada provinciale, proprio nella località dove fu ucciso l'orefice Allotta, venne aggredito da tre individui mascherati, che dopo averlo brutalmente percosso lo derubarono e quindi lo legarno più morto che vivo ad un albero.

Corre anche voce che il brigadiere della stazione di Quindici sia stato fatto segno ad un misterioso colpo di fucile.

Avellino, 7: Si ha da Baiano che il ragazzo decenne Raffaele Sanseverino, arrampicatosi fino all'estremità del campanile della chiesa del paese per impadronirsi di un nido di passeri, perdette l'equilibrio e precipitò da quella enorme altezza sul selciato della piazza sfragellandosi il cranio. Il cadavere venne subito rimosso tra l'intensa commozione del popolino e l'indicibile strazio dei parenti.

Bari, 7: Si ha da Trani che la scorsa notte quattro guardie campestri, trovandosi in servizio di perlustrazione, fermarono tre individui sorpresi mentre trasportavano dei sacchi. I tre sconosciuti si ribellarono e spararono contro le guardie parecchi colpi di rivoltella, che andarono a vuoto. Le guardie, a loro volta, fecero fuoco sui malfattori ferendone gravemente uno, tal Raimondi, mentre gli altri due riuscivano a fuggire.

Fu poi accertato che i sacchi contenevano roba che i tre malandrini avevano rubato nelle vicinanze.

Nelle Isole

Cagliari, 7. Si ha da Oristano che tal Giuseppe Mottura, di anni 29, domiciliato a Simaxis, si recò alla Gran Torre con la moglie, ventenne, per prendere un bagno. Il Mottura montò a cavallo ed entrò nell'acqua. Dopo pochi minuti cavallo e cavaliere sparirono travolti in un gorgo.

La povera moglie del Mottura, pazza di terrore, si diede a gridare al soccorso. Ma nelle vicinanze non c'era nessuno ed essa, non sapendo nuotare, nessun aiuto potè dare al disgraziato marito.

Dopo qualche minuto, il cavallo riapparve a galla e dopo grandi sforzi tornò alla riva. Ma il povero Mottura fu ripescato cadavere

Provincia Romana

Civitavecchia 7: Stamane, reduce dalle grandi manovre è ritornato da Ronciglione il 59° fanteria comandato dal Colonnelo Cav. Colenda. La cittadinanza ha fatta ai soldati una imponente manifestazione d'affetto.

Albanso, 7. (Pieroni) — Ottimamente riusciti ieri i festeggiamenti per la ricorrenza della festa della Madonna della Rotonda. - Enorme la folla.

La «Maratona Laziale» fu vinta dal campione Auliano Pagliani Periele che compì il percorso di km. 23 in ore 2. 22.

La tombola di L. 3000 fruttò un incasso superiore ad ogni aspettativa. I concerti di Genzano, Marino Rocca di Papa furono applauditissimi. Belli i fuochi ammirata l'illuminazione.

L'ordine pubblico fù in tutta la giornata, perfetto.

Monte Porzio Catone, 7: La cerimonia per la inaugurazione della bandiera della «Pro Porzio Catone» riuscì egregiamente. Da Roma intervennero oltre, al deputato del Collegio, on. Valenzani ed altre notabilità, dodici Associazioni coi rispettivi vessilli i concerti dei Ricreatori «Duca degli Abruzzi» Pestalozzi« e numerosi soci. Parlarono il Sindaco, avv. Venturini, l'on. Valenzani e il segretario della Associazione. Alla cerimonia seguì un ricevimento offerto dal Municipio in onore degli ospiti.

Servizio radiotelegrafico

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi annuncia:

Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi, che saranno in comunicazione oggi, 8, con le sotto-indicate stazioni:

Gneisenau, Paranà, Italia, (La Veloce) *Prinzess Juliana, Legazpi e Re Vittorio*, con Capo Mele, Palmaria e Isola Chiesa. — *York* con Ponza, Isola Chiesa, S. Giuliano di Trapani e Forte Spuria; — *S. Giovanni*, con Isola Chiesa, S. Giuliano di Trapani Forte Spuria; — *Principe di Piemonte*, con Ponza, Isola Chiesa e S. Giuliano di Trapani. — *Oceania*, (Austro-Americana) Isola Chiesa. — *Liguria*, con Ponza, Capo Sperone, Isola Chiesa e San Giuliano di Trepani. — *Malita*, con Taranto.

TEATRI ed ARTE

Drammatica — Mery raccontava di Eugenio Scribe: «Scribe, il più fecondo degli autori contemporanei tiene una lista esatta e completa di tutte le sue opere per ordine alfabetico. Un giorno, percorrendo questa lista, s'accorse che le lettere K. V. H. Z. non vi erano ancora rappresentate e si mise immediatamente a scrivere il *Kiosco* per l'Opera Comica; *Velba* pel Gymnase; *Hacarilla* per la Grande Opera e *Zanetta* pel Favart!......

***

Lirica. — Fra pochi giorni si chiuderà la stagione d'opera al «Covent Garden» di Londra. Questa stagione comprendeva un ciclo di opere italiane e di opere francesi, ma il gusto del pubblico inglese ha costretto i direttori del teatro a mutare il lor programma definitivo dando alle opere italiane un numero di rappresentazioni assai superiore a quello accordato per le opere francesi.

Rra i compositori italiani il prediletto rimane sempre Verdi, le cui opere sono state ripetute in questa stagone per ben 19 rappresentazioni.

Subito dopo di lui viene Puccini, le cui opere hanno avuto un complesso di 16 rappresentazioni; Rossini ne ha avute 4; Leoncavallo 2 e Bellini una.

Le opere di Verid rappresentate in questa stagione erano il *Rigoletto, la Traviata* e *l'Aida*.

E' notevole il fatto che nessun'opera tedesca era stata compresa nel programma.

Agli artisti espositori a Santiago.

La Legazione del Chili comunica che le opere di arte che furono inviate dagli artisti italiani all'Esposizione di Belle Arti del 1910 a Santiago del Chili, saranno in questi giorni restituite agli autori.

Tali opere, ritornate in Italia da circa due mesi, non sono state subito restituite agli artisti per cause non imputabili alla Legazione.

Molti quadri di artisti italiani sono stati acquistati dal Governo chileno e da privati e l'arte italiana si è così acquistata un nuovo merito nel Chili.

Consiglio Provinciale

Seduta del 7 Agosto.

Seduta importante perchè c'è tra l'altro la costituzione dell'ufficio di presidenza scaduto in questi giorni.

Alle 16 entra il Consigliere anziano Pais Serra. Assiste anche il comm. Talpo, consigliere delegato di Prefettura.

Si fa l'appello dei consiglieri quindi si da principio alla seduta.

Pais Serra. Annunzia che si procede alla costituzione dell'ufficio di presidenza.

Risultano eletti:

Presidente Tittoni Tommaso, vot. 29; V. Presidente Orrei. Voti 35; Segretario Parris, voti 35; V. Segretario Pietro Baccelli, voti 36.

Orrei prende la Presidenza in nome dell'on. Tittoni assente.

Quindi pronuncia un importante discorso nel quale comincia col mandare un saluto all'on. Tommaso Tittoni.

Poi. rilevando l'esito delle elezioni, ne trova auspicio d'utile e leale lavoro del Consiglio.

Prosegue poi trattando importanti argomenti.

L'Ente provinciale

La Provincia, mentre costituisce l'ambiente di vita dei Comuni in determinato ordine di affinità, di integrazione e di tutela, di interessi collettivi, d'altro canto segna realtivamente allo Stato una specificazione del potere amministrativo in attinenza alla varietà della condizioni locali: un istituto, ho detto, di specificazione, e non già di divisione, e tanto meno di disgregazione della generale unità e podestà amministrativa e che, pertanto, ove fosse organizzato in una bene intesa autonomia di fatto e di diritto, potrebbe riuscire a darci quel governo locale, gloria e fortuna dell'Inghilterra, e da cui lo Stato rappresentativo trae la più sicura e legittima realizzazione del proprio ordine politico.

E l'Italia, meglio che altro paese, per la sua giacitura naturale, e per la diversità delle condizioni storiche nelle varie parti dello Stato, dimostra in pari tempo più diretto il bisogno di appoggiarsi ad una robusta organizzazione del Governo locale e più agevole la possibilità di stabilirlo. (*Applausi*).

Tutto sta ad intendere, nel caso concreto, il Governo locale, non già meccanicamente sulla falsariga delle istituzioni straniere, ma con un processo e risultato realistico in base alla particolare fisonomia civile ed economica del paese. Comunque, non potrà tardar molto — specialmente se sarà stabilito un nuovo e più largo sistema della rappresentanza politica — ad avvalersi tra noi una generale revisione della amministrazione locale, che ancora in alcuni punti ci fa forse ricordare la nota legge 28 piovoso anno VIII.

Istituzioni amministrative e politiche

Le istituzioni amministrative sono la difesa e nello stesso tempo la fonte di sviluppo di quelle politiche; in Inghilterra l'ordinamento comunale dell'anno 1835 consolidò la riforma del 1832 e preparò le successive del 1867 e del 1884; in Francia dopo gli utili esperimenti delle leggi 1831 a 1833, le organizzazioni ammin. locali a partire dal decreto organico 25 maggio 1852, che in un primo tempo inducono nel Paese una forte e larga individuazione della coscienza e della attività nazionale, poi nella crisi violenta del 1870 riescono a mantenere la continuità delle pubbliche funzioni statali e presentemente assicurano allo evolversi della società politica una positiva stabilità e misura di movimento in giusto rapporto alla effettiva potenzialità civile della Nazione.

Il nuovo Regolamento

A questo concetto di un nuovo e più preciso assetto giuridico delle istituzioni provinciali si è ispirato in linee embrionali e allo stato di tendenza — il nuovo Regolamento del Consiglio, che ha dato luogo in questa aula a dotte discussioni, nelle quali la dignità della frase fu sempre eguale alla severità del pensiero critico, mentre costante si spiegava in tutti un nobile attaccamento al nome e all'autorità del Consiglio come il proprio patrimonio ideale.

Il nuovo Regolamento, vi è noto, pure rispettando, come dovevasi, la sfera propria di attribuzioni e di responsabilità della Deputazione, la quale sotto la coscienziosa e sapiente direzione del senatore Cencelli attende con efficace operosità all'Amministrazione della nostra Provincia, ha assicurato e disciplinato l'attività del Consiglio in un ordine permanente a mezzo della Giunta Generale e delle varie Commissioni stabilite con criteri di equa rappresentanza, mentre ha inteso e disposto la verifica dei poteri con salde garanzie procedurali, atte a infondere e imporre in essa un senso ad una sanzione di rigida ed obbiettiva giustizia scovrendola al pubblico controllo. Concezione e norma questa, relativamente alla verifica dei poteri, di sana democrazia, poichè nella legittimità e nella sincerità della origine elettiva dei consiglieri vanno riposti i titoli di nobilità rappresentativa del Consiglio. (*Bene! Bravo!*).

Ma propriamente è nell'art. 118 del Regolamento in cui si pne, nell'ambito, ben s'intende della legge, un germe, una linea di nuova sfera di azione e influenza amministrativa del Consiglio; col riportarsi al suo esame le relazioni annuali dei nostri rappresentanti nelle varie Commissioni di carattere sociale. In tal guisa è evidente, a parte lo spirito di tendenza dottrinaria, si viene praticamente a far perseverare nella diligenza dell'ufficio i nostri rappresentanti a portare il pensiero certo competente, del Consiglio sull'andamento e sull'indirizzo dei vari servizi di carattere sociale nella Provincia e infine a dar modo alla Presidenza di comunicare all'on. Ministro dell'interno. a norma dell'aet. 233 della legge. gli eventuali voti che, in materia, il Consiglio può esprimere, per fare presente l'opportunità di determinare da parte del Governo o del Parlamento.

Omaggio al Prefetto e ai funzionari.

Certo però il Regolamento costituisce un mezzo di lavoro e a nulla varrebbe nel fatto se mancasse da parte nostra la realtà e l'officacia del lavoro medesimo.

Ma non v'ha dubbio che quella costante abnegazione pel bene della Provincia, che sempre vi ha guidato, vi sosterrà per l'avvenire, e voi, come foste i benemeriti artefici del nuovo Regolamento, ne sarete altrettanto benemeriti esecutori.

E qui consentito che compreso dalla valida collaborazione continuamente data dall'autorità governativa nello svolgersi della nostra amministrazione io rivolga un deferente saluto all'illustre capo della Provincia (*applausi*) e a tutti i funzionari della Prefettura che nei quotidiani contatti con i nostri uffici ci danno prova, nel superiore rispetto della legge di una sentita premura, confortata dal loro valore tecnico a sostegno dei complessi e molteplici interessi della Provincia (*Approvazioni*). E parimenti vada, anche in nostro nome, un saluto affettuoso a tutti i nostri funzionari, impiegati e salariati che con noi formano una famiglia di lavoro: siano essi nella direzione delle varie branche di servizi o sperduti a guardia del nostro patrimonio stradale nella triste distesa dell'Agro, o attaccati alla assistenza dei poveri dementi (*Benissimo*).

La conclusione.

Onorevoli Colleghi,

Il Regolamento niuna innovazione ha apportato per quanto si riferisce alla disciplina delle sedute perchè per nostra tradizione tale disciplina è bene affidata agli stessi consiglieri. Qui mai la libertà della parola ha sofferto alcuna restrizione e mai di essa si è menomamente abusato. Qui la stessa divergenza delle opinioni tende a riunire gli animi nella serena ricerca del bene della Provincia e può constatarsi come i generosi entusiami dei giovani e la naturale moderazione degli anziani, lungi dal costituire tendenze antitetiche *a priori* riescono invece a fondersi in una unità armonica è sempre la giusta visuale e condotta.. rispetto ai veri interessi materiali e morali dalla nostra Amministrazione.

E con questa fiducia in noi stessi, col pensiero devoto, rivolto ai grandi doveri civili che la Patria riunita in Roma ci ispira e ci detta, come cittadini e come amministratori per la libertà e con la libertà, attendiamo ai nostri lavori per l'incremento e per un degno avvenire sociale della Provincia ». (*Applausi*).

Si passa al II numero dell'ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza circa l'assegnazione dei Consiglieri alle quattro Commissioni in cui è divisa la Giunta Generale del Consiglio (articoli 5, 6 e 7, del Regolamento).

La commemorazione del Dr. Panizza.

Si commemora il defunto Dr. Panizza e si delibera l'invio di un telegramma di condoglianze alla famiglia.

Dimissioni.

Orrei. Comunica le dimissioni del Consigliere D'Alessio motivate dal dissidio che esiste tra lui e una parte dei suoi elettori.

Valenzi. Spiega la ragione delle dimissioni e prega il Consiglio di non accettarle.

Picarelli e **Giuliani** si associano.

Aureli. Dà alcune spiegazioni circa le dimissioni.

Orrei. Comunica le dimissioni del Consigliere Serbolonghi dalla Commissione amministrativa di Brefotrofio e manicomio.

Per la Dante Alighieri.

Giuliani. svolge la sua mozione « per la concessione di un sussidio straordinario di L. 1000 alla " Dante Alighieri " »

Cencelli dichiara di accettare la mozione.

Il sussidio è approvato alla unanimità.

L'igiene nei negozi.

Rosetti svolge la sua mozione diretta a provocare l'intervento del Consiglio Provinciale Sanitario sulle condizioni igieniche di molti esercizi di generi alimentari nella città di Roma.

Giuliani, assicura che appoggierà la mozione in seno al Consiglio sanitario di cui fa parte.

Neuschuller, a nome della Deputazione dichiara di accettare la mozione.

Il Consiglio la approva.

L'inchiesta sul manicomio.

Levi da ragione della sua mozione per la nomina di una Commissione d'unchiesta sul Manicomio di S. Maria della Pietà.

Alluso all'incidente che ha dato origine alla sua mozione l'avv. Levi ricorda come la Commisione di Vigilanza abbia affermato il triste incidente non essere dovuto a mancanza di vigilanza, ma all'improvviso delirio paranoico, come episodio allucinatore del povero demente Jezzi.

Pur non dando colpa di negligenza agl ingermeri deplora che un ammalato con una forma grave di paranoica abbia dovuto lavorare in un pomeriggio di giugno alle 14 sotto i cocenti raggi del sole....

Dopo che il povero De Sanctis cadde sotto i colpi della zappa dello Jezzi, i medici che lo curarono non pensarono di ricorrere all'opera del chirurgo primario. E si attese che all'ottavo giorno le condizioni gravissime del povero ferito imponessero l'intervento operatorio.

E solo allora avvenne il trasporto alla Consolazione.

E qui l'oratore ricorda che nel dicembre 1910 un povero demente, un detenuto, ricevette durante la notte da un vicino di letto un terribile morso al naso che lo deformò completamente.

Corona Luigi si suicida nella cameretta di osservazione.

La Gorio si ferisce con un pezzo di vetro — ed era una demente che aveva trovato il vetro, e che per la sua tendenza all'omicidio ed al suicidio era sottoposta a specialissima sorveglianza.

Ed ancora un Francesco Salvi tenta suicidarsi in un gabinetto; certi Bottero e Lolletti si feriscono gravemente alla testa nella cameretta d'isolamento.

Non basta: l'oratore ricorda casi in cui ricoverati dimessi come guariti dopo due giorni feriscono ed uccidono e fa un quadro impressionante di questi fatti denunziando le cattive condizioni in cui il Manicomio è lasciato.

Passa in esame le cause di tutto ciò, affermando non potersi fare abitare mille duecento persone in un Manicomio fabbricato per sei o settecento; si occupa del vitto, del dormitorio.

Conclude proponendo la nomina di una Commissione d'inchiesta di cinque membri di cui vorrebbe facessero parte un deputato provinciale e il presidente della Deputazione.

Piccinilli crede che il cons. Levi abbia esagerato un po° troppo le tinte; in ogni modo non si oppone alla inchiesta, pur non essendo completamente persuaso della sua utilità.

De Sanctis-Mangelli. Enumera dettagliatamente gli inconvenienti che si verificarono al Manicomio; deplora il dissidio che esiste tra direttore e direttore e crede sia giunto il momento di provvedere sul serio.

Valenzi. Parla delle tristi condizioni degli infermieri che vorrebbe migliorata, Lamenta anche esso il dannoso dissidio sorto tra direttore e vice direttore e si associa alla proposta inchiesta.

Zegretti. Conviene nelle critiche fatte; ma spera che appena la Provincia avrà un manicomio proprio gli inconvenienti lamentati spariranno. E' di parere anche esso che una inchiesta sia necessaria.

Rosetti parla a favore degli infermieri.

Dopo ciò il senatore **Cencelli** dichiara che accetta l'inchiesta ma, per ragioni facili a comprendersi non può accettare la proposta Levi di farne parte.

Neuschuller fa identica dichiarazione.

Quindi si approva l'inchiesta affidandone l'incarico a 5 condiglieri da eleggersi per votazione.

Varoni propone che la nomina sia fatta dal Presidente.

Così resta stabilito.

E dopo approvata la proposta per la indennità agli impiegati pel 1911, il Consiglio si aduna in seduta reta.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Avellino R. Prefettura - 12 agosto - Consolidamento frana Vitullo, L. 38.070.

Bergamo Prefettura - 12 agosto - Fornitura viveri e combustibile per lo stabilimento penale di Bergamo.

Cagliari Deputazione provinciale - 12 agosto - sistemazione stradale L. 153.374.

Cagliari Deputazione provinciale - 14 agosto - Manutenzioni stradali L. 175.476.

Villa Santa Maria - Municipio - 14 agosto - Condottura di acqua potabile - L. 41.978

Pesaro - R. Prefettura - 14 agosto - Manutenzione del porto. L. 91.306.

Spezia Direzione generale del R. Arsenale - 12 agosto - Provvista di fanali elettrici per l'illuminazione della RR. Navi, lire 40 mila.

Parma R. Prefettura - 12 agosto - costruzione di un muro lungo la sponda del torrente Parma, L. 148.080.

Chieti R. Prefettura - 14 agosto - [illegible] del porto di Ortona - L. 100.800

Montenaro - Municipio - 16 agosto - Costruzione edificio scolastico - L. 58.042.

Roma R. Tribunale - 11 agosto - Vendita di immobili situati in Monterotondo.

Ministero Lavori Pubblici - 11 agosto - costruzione stradale presso Castiglione Cosentino, L. 197.520.

Potenza Prefettura - 11 agosto - Sistemazione del fiumi « Dezana » e « Camarda » L. 72.130.

Roure - Municipio - 7 agosto - Affitto cave talco della Rouse L. 90 mila.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDI' 8 Agosto 1911 - S. Ciriaco mart.
Leva il sole alle 5.9 - Tramonta alle 7.21
Leva la luna alle 6.18 - Tramonta alle 1.57.
L'Ave Maria suona alle ore 7 3/4.

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 7 Agosto 1911 — Ore 15

In Europa

CITTÀ	Temp.	Cielo	CITTÀ	Temp.	Cielo
Pietrob,	22,	1/2 cop.	Nizza	25,0	1/2 cop.
Ambur.	18.1	1/2 cop.	Zurigo	17.1	1/2 cop.
Vienna	21,	3/4 cop.	Costant.	—	—
Madrid	24,0	sereno	Malta	26,3	1/2 cop.
Parigi	17,6	sereno	Atene	—	—

In Italia

CITTÀ	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperat nelle 24 ore mass.	min.
Genova	25,8	3/4 cop.	calmo	30,9	25,1
Torino	22,7	1/2 cop.	—	30,0	19,8
Milano	23,4	1/2 cop.	—	35,0	20,5
Venezia	26,6	coperto	calmo	30,4	22,7
Bologna	25,3	sereno	—	31,5	23,2
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	27,8	1/2 cop.	calmo	29,1	19,6
Firenze	22,3	sereno	—	32,2	18,4
Roma	23,4	sereno	—	32,4	21,6
Bari	25,2	1/4 cop.	calmo	28,0	22,5
Napoli	24,2	sereno	calmo	29,3	23,2
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	17,5	nebbioso	—	27,0	18,2
Palermo	24,4	sereno	calmo	30,7	18.0
Messina	25,6	sereno	calmo	32,1	23,0
Cagliari	24,0	sereno	calmo	34,5	20,0

Probabilità: venti deboli o moderati prevalentemente meridionali sull'Italia superiore, vari altrove: cielo generalmente vario con qualche pioggia e temporali al sud e centro.

A Roma

Il barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60. Barometro a mezzodì 763,0 Termom. centigr. massima 33.7 minima 21.7. Umidità relativa 36, assoluta 13.73. Vento al mezzodì S W — Stato del cielo: sereno

Rebus monoverbo

A O A

Spiegazione del giuoco precedente:

Piano-forte — PIANOFORTE

STATO CIVILE

MATRIMONI DEL 6 AGOSTO 1911

Porcacchia Ruggero agricoltore Ragnoli Genoveffa
Gangalanti Amedeo muratore e Costantini Rosa.
Valentini Umberto muratore e Franceschini Adele.
Zarfati Giacomo industriale e Zarfati Enrica.
Zaino Carlo chauffeur e Salvati Velia.
Di Segni Leone negoziante e Di Segni Celestina.
Pacifici Pacifico ebanista e Paravani Maria.
Lofrinch Giuseppe impiegato e Minio Elia.
Colasanti Francesco muratore e Salvareti Regina
Cerquitella-Portaneve Giuseppe disegnatore e Marchionni Attilia
Mariani Giulio falegname e Chicchio Aurelia.
Di Lelio Aristide elettricista e Mancini Maria.
Milanesi Tullio tipografo e Mondei Armida.
Leggi Umberto stagnaro e Alciati Teresa.
Colfi Amedeo ferroviere e Marini Angela.
Bartolomei Alfredo chauffeur e Toti Santa.
Rinaldi Girolamo terrazziere e Campana Chiara.
Montozzi Vittorio muratore e Faveretti Giulia.
Fioretti Giulio tappezziere e De Paoli Angela.
Calcagnile Ester negoziante e Ercole Amelia.
Piacenti Virgilio impiegato e Nardi Elisa.
De Fraina Perseo vetraio e Maceroni Giuseppa.
Falli Ernesto calzolaio e Carrieri Laurina.
Chiani Domenico infermiere e Cianchetti Maria.
Leonardi Giuseppe pavimentista e Rocchi Caterina.
Magrelli Italo falegname e Barba Alessandrina.
Funaro Armando impiegato e Surnaga Amelia.
Franchi Giovanni commerciante e Carrozza Beatrice.
Bravi Carlo cameriere e Boccacci Imperatrice.
Nofroni Pietro ferroviere e Paoloni Vittoria.
Papa Alfonso meccanico e Bartolomei Anna.
Nicoletti Nicola inserviente e Retrosi Maria.
Mostardi Giulio materassaio e Poggilgalli Francesca.
Mauro Francesco contadino e Di Rocco Maria.
Manuzzi Ferrante cameriere e Parasassi Rosina.

MATRIMONI DEL 7

Miani Agostino caffettiere e Carucci Caterina.
Langeni Alfredo fornaio e Corinaldesi Maria.
Francolini Ugo vetturino e Cruciani Assunta.
Consoli Eugenio vignarolo e Ernica Gilda.
Vignolini Romeo muratore e Marchetti Virginia.
Berura Felice tipografo e Pernazza Angelina.
Pinna Giovanni impiegato e Friscia Giovanna
Cardoni Tommaso muratore e Teti Giuseppa.
Del Vecchio Michele cuoco e Santoni Santina.

Nati e morti denunziati il 4. e 5 8. 911.
Nati 95 compresi 3 nati morti — Morti 63 dei quali 27 sotto i 7 anni.

MORTI

Fiorentino Aron Giuseppe fu Mosè Roma 66 negoziante con.
Pichini Marianna fu Giuseppe Roma 64.
Mioucci Antonio fu Giuseppe Roma 48 facchino cel.
Maggi Utilia fu Carlo Loreto 79 ved. Carnoci.
Alessandri Salvatore fu Pietro Pesaro 65 ved. Romolo.
Forcina Antonino di Salvatore Sezze 10.
Vilasi Esterina di Demetrio Reggio Calabria 27 sarta nubile
Margozzi Amasio di Paolo Montevarchi 25 contadino.
Di Napoli Gaetano fu Fiorenzo Caserta 52 sarto celibe.
Tiсconi Candida fu Antonio Anuto 60 domestica nubile.
Cappucci Caterina fu Antonio Perugia 70.
Mauri Carlotta fu Antonio Viterbo 54 con. Alessandri.
Dei Conti Palmira fu Giuseppe Roma 31 ved. Candini.
Michelini Pasqua fu Luigi Roma 53 con. Bellucci.
Rubini Gaetano di Urbano Frascati 19 verniciaio.
Malandrucco Filomena fu Luigi Monte S. Giovanni Campano 63 ved. Fant.
Santangeli Andrea fu Andrea Roma 76 ved.
Faccia Giovanni fu Francesco S. Severino Marche 70 operaio cel.
Antinori Serafino di Francesco Ascoli Piceno 34 impiegato ce
Annibaldi Angelo di Antonio Rieti 18 vetturino celibe.
Torrigiani Gino di Eugenio Roma 33 impiegato con.
Macciantelli Ferdinando fu Filippo Roma 55 cameriere con.
Raimondi Antonietta di Vincenzo Genazzano 22 domestica nub
Camponelli Giuseppe fu Vincenzo Osimo 73 falegname con.
Catini Francesco fu Domenico Pescorocchiano 24 bracciante cel
Pagani Cosimo fu Nicola Poggio Mirteto 61 vetturino ved.
Brancadoro Luigi fu Andrea Roma 83 doratore ved.
Massia Paolo di Francesco Roma 15.
Becagli Carlo fu Giovanni Roma 68 pensionato con.
Galli Romolo fu Benedetto Roma 80 possidente cel.
Maroni Assunta fu Angelo Gubbio 76 nubile.
Mancini Orsola fu Vincenzo Cortona 62 con. Castellani.

La riforma della legge elettorale politica

L'INDENNITA' PARLAMENTARE.

I.

Quasi tutti gli Stati parlamentari, sotto forme diverse, hanno nelle costituzioni o nelle leggi elettorali sancito il principio di retribuire i loro deputati. In Europa, fanno eccezione soltanto l'Inghilterra, la Spagna, il Portogallo e l'Italia.

In Italia l'unica concessione fatta ai deputati è la gratuità dei trasporti sulle ferrovie e sui piroscafi: concessione questa ritenuta dovunque necessaria per l'esercizio del mandato legislativo e che, variamente disciplinata, è ammessa anche dagli Stati, nei quali l'indennità parlamentare non fu sinora introdotta. La franchigia postale, onde prima i deputati fruivano, è stata abolita con legge 14 giugno 1897.

Nella prima metà del secolo XIX la Spagna, vigente la costituzione del 1812, corrispose ai propri deputati un'indennità, prima di 120 e poi di 110 reali al giorno, oltre il rimborso delle spese di viaggio per l'andata. Riuscendo tale onere gravoso alle non floride finanze dello stato, si soleva raccomandare agli elettori di rivolgere i suffragi a persone che per il loro grado di agiatezza, potessero rinunziare alla indennità. Le successive costituzioni resero gratuito il mandato legislativo, ed anche, presentemente, la pubblica opinione non sembra favorevole al ripristino dell'indennità parlamentare. Soltanto furono di recente concesse la franchigia postale ed agevolazioni di viaggio, in misura diversa per i deputati e per i senatori.

In Portogallo, un decreto del 15 settembre 1892 soppresse l'indennità stabilita con decreto del 29 luglio 1886 (100,000 reis al mese durante le sessioni ordinarie – con variazioni in più o in meno secondo la durata di ciascuna sessione – oltre un' indennità di viaggio commisurata alle distanze). E' ciò in deroga all'articolo 38 della Carta costituzionale, per il quale i deputati durante la sessione avevano diritto a un sussidio pecuniario fissato nell'ultima sessione della legislatura precedente oltre alle spese di viaggio. Che ragioni di finanza abbiano condotto a sopprimere l'indennità, e non ragioni di principio, sarebbe dimostrato dal fatto che essa fu conservata a favore dei sette deputati delle colonie, nella misura di 100.000 reis al mese, sedente la camera, e della metà a Camera chiusa, mentre alle Amministrazioni comunali pare sia consentito di pagare i loro deputati.

L'istituto dell'indennità parlamentare ha in Inghilterra una storia che risale al secolo XIII. Un *writ* di Enrico III, 25 febbraio 1265, ordinava allo sceriffo di York di far pagare dalle contee, dalle città e dai borghi un'indennità ai cavalieri, cittadini e borghesi, inviati quali rappresentanti al Gran Consiglio, convocato a Westminster da Simone di Monfort, che può dirsi il primo parlamento inglese. Una lunga serie di simili ordini conferma che l'indennità fu mantenuta fino al regno di Carlo I, cioè alla metà del secolo XVIII.

Essa però non si fondava sul principio che ogni dispendio fatto per altri debba essere rimborsato e ogni fatica retribuita; criterio che fu adottato anche in Francia ai tempi degli Stati Generali.

Dalla metà del secolo XVII in poi l'indennità parlamentare andò in disuetudine, per scomparire definitivamente nel secolo successivo. Il che si spiega col fatto che, divenuto sempre più ambito il mandato legislativo, i candidati rinunziavano preventivamente all'indennità, per ottenere il favore degli elettori sui quali essa gravava.

Nel 1830, il marchese Blandford nel suo complesso programma di riforme politiche, propose anche il ripristino dell'antica indennità ragguagliata al valore corrente della moneta. Tale proposta incontrò viva opposizione nella Camera e non fu accolta. Con esito egualmente negativo la questione fu ripresa in esame nel 1879 su mozione dell'on. P. A. Taylor. Dal 1885 in poi il movimento a favore dell'indennità andò estendendosi ed accentuandosi e vi fu un gran numero di mozioni e di progetti per l'attuazione di questa riforma e dell'altra ad essa coordinata, tendente, ad abolire l'obbligo delle spese elttorali, che sono tuttora a carico dei candidati.

La propaganda per l'indennità va acquistando maggior terreno a mano a mano che aumenta il numero dei deputati appartenenti al partito operaio. Nelle condizioni sociali dell'Inghilterra, Stato eminentemente liberale, ma anche eminentemente conservatore, sta la causa principale della resistenza alla indennità parlamentare. Ma neppure può dirsi che il Parlamento britannico sia in sostanza ostile alla riforma, dal momento che esso ha sanzionato le Carte degli Stati protetti e dipendenti (Canadà, Australia, Nuova Zelanda, Tasmania, West Australia, South-Australia, Queesland, Nuova Galles del Sud, Victoria, Capo di Buona Speranza, Terranuova, Transwaal, Orange, Unione Sud-Africana), le quali ammettono la retribuzione del mandato legislativo

Il 2 marzo 1909 la Camera dei Comuni votò una proposta di legge per l'indennità parlamentare di lire 7.500 annue con voti 348 contro 110. Il progetto cadde per la chiusura della sessione; più recentemente nella tornata 6-7 febbraio 1911 della Camera dei Comuniil Lord Privy Seal (Crewe), a nome del Governo, ebbe a manifestare l'intendimento di farne proposta nell'attuale sessione parlamentare. Tra pochi giorni l'indennità sarà probabilmente un fatto compiuto, essendo il relativo progetto all'ordine dei Comuni per questo scorcio della sessione, che si chiude il giorno 18 corrente mese.

***

Per quanto si riferisce al metodo, vi sono Stati in cui l'indennità è corrisposta ad anno, prescindendo dalla durata dei lavori parlamentari; e questa forma è adottata dai paesi più importanti e più progrediti, dopo l'esperienza fatta degli altri sistemi, che dànno luogo a gravi inconvenienti. Ve ne sono altri, che corrispondono l'indennità in ragione delle sessioni, ma senza tener conto del numero delle sedute; altri infine che retribuiscono l'opera legislativa in ragione delle giornate di effettiva presenza, pagandola a periodi fissi e brevi, ed anche giorno per giorno. Qua e là poi si tien conto della durata breve o lunga della sessione, delle convocazioni straordinarie, delle assenze, dei congedi, del domicilio, ecc.

Carattere comune di tutte le legislazioni che recano l'indennità parlamentare è quello d'ispirarsi ad un principio democratico inteso ad integrare la libertà dei cittadini nella scelta dei loro rappresentanti politici: principio che si contrappone a quello aristocratico della gratuità. Questa fiorisce nei paesi a suffragio ristretto, che ha per base il censo, e, solo transitoriamente, può reggersi per un tempo più o meno lungo nei paesi democratici dopo un'epoca di assolutismo, fino a quando l'educazione politica delle masse verrà ad imporla come un complemento necessario al più largo esercizio del diritto elettorale.

Altra osservazione che occorre fare dopo l'esame comparativo delle forme vigenti nei diversi Stati è questa: che nei paesi a tipo bicamerale l'indennità è riservata alla Camera bassa, e solo si estende alla Camera alta quando anch'essa sia di origine democratica e non abbia a base il requisito del censo il possesso di titoli, che presuppongono il godimento di altri proventi e segnatamente di stipendi sul Tesoro dello Stato.

In Francia, ai tempi dell'antico regime, i deputati agli Stati Generali, quali mandatori dei nobili, degli ecclesiastici e del terzo Stato, ricevevano il compenso del loro lavoro ed il rimborso delle spese sostenute. Tale compenso non era a carico della Nazione ma dei rispetivi mandanti, verso i quali i deputati erano responsabili.

Con la Rivoluzione sparì la teoria del mandato civile, ed i membri dell'Assemblea nazionale diventarono i rappresentanti di tutta intera la nazione. Ad essi spettava quindi uno stipendio che doveva essere corrisposto non più da determinate categorie di cittadini: ma dalla massa totale dei contribuenti.

Il 1º settembre 1789 l'Assemblea Costituente, su proposta del duca di Liancourt, stabilì l'indennità in ragione di 18 franchi al giorno, oltre il rimborso delle spese di viaggio; e poichè l'Assemblea era permanente, ogni rappresentante percepiva franchi 6,570 all'anno.

Scioltasi l'Assemblea Costituente, l'indennità rimase immutata per i membri dell'Assemblea legislativa, finchè nel 1795, resosi molto più caro il costo della vita, fu deliberato di raddoppiarla, con effetto dal primo vendemmiale precedente (22 settembre 1794).

La Costituzione del 5 fruttidoro anno III (23 agosto 1795) convertì l'indennità da giornaliera in annuale.

Per i membri del Consiglio degli Anziani e per quelli del Consiglio dei Cinquecento fu stabilita la retribuzione in base al valore di 3,000 miriagrammi di frumento, essendosi preferito il grano come misura dei valori, a causa delle calamitose condizioni della circolazione monetaria.

Poichè la rimunerazione in natura era cagione dei più seri imbarazzi per i rappresentanti, lo Stato comprava e pagava in danaro. Si tornò, appena fu possibile, ad una regola fissa, con le leggi del 20 vendemmiale, anno VI, e 8 frimaio anno VIII, che, preso per base il prezzo medio delle mercuriali, determinò l'indennità in franchi 675 al mese, più 330 franchi per spese d'alloggio, d'ufficio e di mantenimento della uniforme, che per la prima volta era fornita dallo Stato, e 70 franchi al mese per spese di posta. In tutto, 1075 franchi al mese, cui si aggiungevano le indennità di viaggio calcolate sulla base di dieci franchi per miriametro.

Abbattuto il Direttorio, la Costituzione del 22 frimaio anno VIII (13 dicembre 1799) bandì ogni principio di vera rappresentanza. Ai Tribuni furono assegnati 15,000 franchi all'anno; 10,000 ai membri del Corpo legislativo e 25 000 ai senatori.

Per questi ultimi la materia fu ancora regolata dai senatusconsulti del 14 nevoso anno XI 5 settembre 1803), dell'8 brumaio anno XII (30 novembre 1803) e del 30 piovoso anno XIII (19 febbraio 1805).

Nella prima Restaurazione, due ordinanze del 4 giugno 1814 regolarono la sorte degli ex-senatori e degli ex componenti il Corpo legislativo. La Carta della stessa data, costituendo il potere legislativo in due Camere: quella dei pari e quella dei deputati; non fece alcun cenno dell'indennità; ma è chiaro che le funzioni parlamentari si intendevano gratuite, dal momento che il sistema elettorale adottato si fondava sul censo.

La seconda Restaurazione, mandó in esecuzione i principii che la prima aveva giá adottato, onde la legge elettorale, del 5 febbraio 1817, all'aticolo 19, sancì espressamente la gratuità delle funzioni dei deputati, mentre i Pari, trovandosi in condizioni disagiate, potevano ottenere dalla benevolenza del Re una pensione o una dotazione.

Nel 1819 e nel 1828, poichè nè i pari nè i deputati avevano diritto d'iniziativa, si ricorse a petizioni per ottenere l'istituzione dell'indennità; le petizioni furono respinte ritenendosi che l'indennità fosse contraria alla dignità e all'indipendenza della Camera.

Dopo la Rivoluzione di luglio, la Carta del 14 agosto 1830 annunzió a breve scadenza una legge elettorale, che fu quella del 19 aprile 1831, nella quale, nonostante vive opposizioni, il principio della gratuitá ebbe il sopravvento.

Caduto Luigi Filippo, il Governo provvisorio della Repubblica, con decreto 5 marzo 1848, che indisse le elezioni mediante suffragio universale della Assemblea Costituente, concesse un'indennità di 25 franchi al giorno durante la sessione. La Costituzione del 4 novembre 1848 confermò il principio dell'indennità, e questa dalla legge elettorale del 15 marzo 1849 fu stabilita non più per diaria, ma in ragione di 9,000 franchi all'anno.

La Costituzione del 14 gennaio 1852 ristabilì la gratuità; si ammise soltanto che a certi senatori il Presidente della Repubblica potesse fare dotazione annua di non oltre 30,000 franchi.

Il secondo Impero compreso l'incompatibilità del suffragio universale con la gratuità delle funzioni parlamentari; e con Senatus-consulto del 25 dicembre 1852 concesse ai membri del Corpo legislativo 2,500 franchi al mese durante ogni sessione ordinaria e straordinaria. Ai senatori era assegnata una dotazione annua e vitalizia di 30,000 franchi. Con altro Senatus-consulto del 18 luglio 1866 l'indennità fu resa annuale e fissata in franchi 12,500 per ogni sessione ordinaria qualunque ne fosse la durata. In caso di sessione straordinaria, i deputati ricevevano 2,500 franchi al mese.

Negli ultimi giorni dell'Impero la Costituzione del 21 maggio 1870 non si occupó dell'indennità.

Avvenuto il disarmo delle armi francesi, il Governo della difesa nazionale convocò gli elettori per l'elezione dell'Assemblea nazionale, ed assegnò ai membri l'annua indennità di 9,000 franchi, richiamando in vigore la legge del 15 marzo 1849.

La legge del 16 febbraio 1872 e quella del 2 agosto 1875 resero comune ai senatori l'indennità nella misura di franchi 9000. Una proposta di aumento fu respinta nel 1899. Infine la legge del 23 novembre 1906 elevó la misura dell'indennità, portandola a 15 mila franchi.

***

In Germania la Costituzione dell'Impero 16 aprile 1871 prescrisse che i membri del Reichstag non dovessero in tale qualità, ricevere stipendi, nè indennità.

Invece, nei singoli Stati confederati il principio dell'indennità era in vigore da molto tempo.

La gratuità fu vivamente combattuta, quando si discusse quella disposizione, ma prevalse il partito del Governo. Successivamente si ebbero varie proposte per l'abrogazione di questa disposizione, ma esse furono respinte.

Una sola concessione fu fatta nel 1873 a'tutti i membri del Reichstag: il viaggio gratuito sulle ferrovie dalla Capitale alla loro sede: più tardi fu accerdata la libera circolazione su tutte le linee dell'Impero, però ebbe breve durata e nel 1884 si ripristinarono le norme del 1873.

Ma il principio dell'indennità trionfó più tardi e fu sancito dalla legge dell'Impero 21 maggio1906 la quale dispone che ad ogni membro del Reichstang sia data un'annua indennità di 3,000 marchi, senza facoltà di rinunzia, oltre la gratuità dei viaggi su tutte le ferrovie dell'Impero, dall'ottavo giorno prima che si apra, all'ottavo giorno dopo che sia chiusa la sessione. Per ogni giorno di assenza l'assegno è diminuito di 20 marchi.

L'indennità parlamentare risponde ad una imperiosa esigenza della democrazia, essendo il sistema della gratuità incompatibile, con l'elettorato a larga base: La misura dell'indennità dev'essere conforme alle condizioni economiche di ciascun paese; che infine, il sistema dell'annuo assegno è preferibile a quello del computo a periodi più brevi e variabili secondo la durata dei lavori parlamentari ed elimina molti inconvenienti che praticamente si verificherebbero, tali da vulnerare il prestigio dell'Assemblea.

Cosi conclude la relazione ministeriale.

L'azienda carceraria in Italia

VI.

(*Vedi Pop Romano del* 3 - 7 corr.)

Stato e trattamento dei detenuti.

Malgrado la soppressione di molti penitenziari la disponibilità dei posti è materialmente adeguata al numero dei condannati ed alle necessità del servizio.

Per 19430 condannati esistenti al primo dell'anno è ridotto a 18787 alla fine , si ebbero disponibili 22846 posti.

Ma se agevol cosa è dimostrare la esuberanza dei posti negli stabilimenti penitenziari rispetto al contingente dei condannati soggetti a scontare pene maggiori di un anno, non è dato di fare altrettanto per quanto riguarda il modo di espiazione delle pene stesse secondo le condanne inflitte e le disposizioni del codice penale.

Prendendo per base la media giornaliera dei condannati negli stabilimenti di reclusione e di detenzine verificatasi nel 1909, sarebbero occorsi infatti 13,030 celle adatte alla segregazione assoluta corrispondente al primo periodo della pena ed altrettanti cubicoli per il secondo periodo; e per i condannati alla detenzione almeno 830 cubicoli: in totale 13,030 celle e 13,860 cubicoli, affinche tutti potessero essere assogettati al regime prescritto dalla legge. Invece non si avevano che 3114 celle e 2420 cubicoli, cioè molto meno di un terzo delle prime e poco più di un quinto degli altri, giusta il bisogno minimo constatato; sicchè assai lontani siamo ancora dalla possibilità *dell'applicazione perfetta* della legge penale.

Infatti, la popolazione media giornaliera dei condannati, che ascendeva in complesso a 18.910, compresi quelli del terzo periodo o stadio di pena addetti alle colonie, era ripartita effettivamente in 2133 a segregazione assoluta, 2590 a segregazione notturna 11.653 a vita comune negli stabilimenti chiusi e 2534 ai lavori all'aperto.

La esecuzione regolare della pena in segregazione cellulare assoluta per il primo stadio, oltrechè a tutti indistintamente gli ergastolani, è limitata per la reclusione alle condanne a dieci anni o più. Si hanno all'uopo disponibili 1241 celle.

Per la esecuzione della condanna nel secondo stadio in segregazione soltanto notturna dei condannati alla reclusion[e] ... agli accennati cubicoli si avevano alcune celle speciali non adatte per il primo stadio; in totale 2326 posti. Tutto il residuale contingente dei condannati alla reclusione da un anno a 10, che è il più numeroso, sconta la pena a comunità diurna e notturna di vita, con piena soddisfazione di coloro i quali per sensi di umanitarismo e di filantropia o per convincimento combattono il sistema dell'isolamento come esiziale alla natura, alla tendenza alle abitudini della nostra popolazione e dannoso alla salute fisica e psichica dei condannati.

Condizioni igieniche.

Le giornate d'infermeria continuano a diminuire da 6,79% nel 1905 sono quasi gradatamente discese a 6,22 nel 1909.

La media delle giornate di malattia delle donne fu più alta, sebbene il movimento giornaliero fosse minore. Evidentemente si trattava di malattie più serie, meno infingimenti, ecc.

Vi furono 781 casi di turbercolosi, 294 di epilessia 208 di alienazione mentale, corrispondenti rispettivamente a 2,57 0,97, 0,69 per cento della popolazione cercerata.

Non è — dice la relazione — scientificamente possibile stabilire l'origine, le cause e l'inizio della tubercolosi fare una distinzione netta dei casi da attribuire alla influenza del carcere dalla totalità di quelli constatati, in gran parte dei quali trattasi sicuramente di affezioni già esistenti. Come però il carcere di per se, specialmente nel sistema di vita comune, costituisce senza dubbio un facile vivaio di germi patogeni, che in ogni migliore ipotesi alimenta le colture bacillari specifiche ed afferma più sollecitamente e caratterizza le predisposizioni latenti, così vien fatto ordinariamente di addossare per intero alla più o meno lunga permanenza dei soggetti nella prigione la causa della infezione tubercolare.

Tenuto conto in realtà della innegabile influenza dell'ambiente, non parrà nulladimeno grave la percentuale di 2,57 in complesso sul totale della popolazione detenuta nei penitenziari, per i casi di tubercolosi verificatisi nell' anno 1909.

Dei 781 riconosciuti affetti da tubercolosi ne morirono 147 e siccome i decessi in totale furono 392, si vede che più del 37% furono dovuti a quella malattia.

Alimentazione supplementare.

I condannati ai quali per bisogno fisico accertato dai medici venne fatta concessione di supplementi di vitto, furono 11.196; di essi 1965 ottennero supplemeno di pane e 9231 supplementi di minestra. Il numero delle razioni di pane supplementari fu di 54,584 e quelle di minestra 168.063; perciò il rapporto dei condannati favoriti con questa temporanea superalimentazione con il totale dei condannati medesimi fu del 60% circa. Senonchè prendendo a base il numero delle razioni, si vede che il beneficio così concesso lungi dallo individualizzarsi fu invero temporaneo, perchè ogni condannato venne ad usufruire in media di circa 12 supplementi, cioè 3 di pane e 9 di minestra in tutto l'anno.

E la cosa non sembra pienamente rispondente alle esigenze, o per lo meno effetto di soverchio rigore nella correzione.

Ricompense.

Come in ossequio alla disciplina ed al mantenimento dell'ordine, elementi indispensabili quanto difficili a conseguirsi in comunità coatte, si applica un regime severo di castighi e di repressioni, così viene riconosciuto il merito della bontà e della sommissione e largito adeguato premio alla regolarità e alla distinzione della condotta dei condannati.

La concessione delle ricompense è andata crescendo d'anno in anno fino a superare numericamente i castighi; esse erano state 56 ogni 100 condannati nel 1905, e salirono successivamente a 64 nel 1906, a 74 nel 1907, a 85 nel 1908, ed a 92 nel 1909. Questo aumento, più che a miglioramento che possa essersi verificato nella condotta dei singoli condannati, ripete la causa dell'applicazione propugnata sempre dall'amministrazione centrale, di quei criteri di conciliazione e di benevolenza che valgano a lenire le naturali irrequietezze degli espianti la pena, a sostenerli nelle amarezze sconfortanti delle materiali e morali sofferenze della pena stessa, e ad incoraggiare alla rassegnazione e alla sommissione.

Per la specie le ricompense furono 25 lodi; 2957 permessi di acquistare libri; 5031 concessioni di sussidiare la famiglia bisognosa oppure la parte lesa; 133 concessioni gratuite di carta e francatura per corrispondenza; 79 permessi di tenere più lungamente il lume nella cella o nel cubicolo; 507 ammissioni alle scuole; 164 39 permessi di scrivere più lungamente e più spesso alle famiglie; 4693 concessioni di aumento della gratificazione, ecc. ecc.

Punizioni

Alla fine dell'anno 1909 i 18.705 condannati nei penitenziari dividevansi, nel senso della classificazione stabilita in dipendenza delle disposizioni portate dagli articoli 13 e 14 del codice penale, in 4517 appartenenti al primo periodo della pena, 11.099 al secondo e 3089 al terzo.

Il tempo del primo periodo secondo la durata della pena integrale è obbligatorio, per tutti, indipendentemente dal modo di espiazione, essendosi già indicato come la materiale segregazione sia limitata, per difetto di celle, ad un terzo circa dei reclusi, cioè a quelli che hanno riportato dieci anni; segue di diritto egualmente per tutti il passaggio al secondo periodo; è pur di diritto l'assegnazione al primo dei tre riparti del secondo periodo, cioè alla classe di prova; il passaggio alle altre due classi, ordinarie e di merito, e al terzo periodo o stadio della pena, costituisce invece un premio, e si concede soltanto in seguito alla buona condotta.

Degli 11.099 appartenenti al secondo periodo, 2729 erano ascritti alla 1ª classe, *di prova*, 6251 alla 2ª, *ordinaria*, e 2119 alla 3ª, *di merito*; dei 3089 che avevano raggiunto il terzo stadio, intermedio, della pena, 2312 erano stati effettivamente trasferiti alle case di pena intermedie agricole, e 777 erano rimasti nelle sezioni di pena intermedia dalle case di reclusione ordinarie.

In media dunque ogni 100 condannati, se ne avevano 24 appartenenti al 1º periodo; 60 al 2º periodo, di cui 15 ascritti alla 1ª classe, di prova, 34 alla 2ª, *ordinaria*, e 11 alla 3ª, *di merito*; e 16 al terzo periodo, cioè 4 rimasti nelle sezioni degli stabilimenti ordinari e 12 trasferiti effettivamente alle colonie.

Le infrazioni della disciplina da parte dei condannati sono state nell'ultimo quinquennio in notevole diminuzione; la media del numero di esse per ogni condannato scese dal 0.67% che era nel 1906 e nel 1907, a 0.65 nel 1908 e a 0.62 nel 1909. Nella distinzione delle specie di pena e di stabilimento si ebbero naturalmente percentuali varianti. La quota maggiore, dell'1.50, fu data dalle case di correzione per minorenni, ciò che facilmente si spiega con la ragione dell'età; seguono le case di rigore con la quota egualmente alta di 0.91, giustificata dall' elemento turbolento in esse raccolto; la quota minima in 0.13 fu delle case per le donne essendo queste più quiete e rassegnate per natura alla loro sorte.

Le case di rigore si mantengono naturalmente ad un punto inferiore di punizioni, come numero, per la ragione della loro costituzione cellulare e del regime d'isolamento, il quale reca di per sè abbattimenti e sgomento anche per i soggetti peggiori e più terribili.

Il rapporto fra i condannati rimasti immuni da mancanze disciplinari e gli altri è di 7 a 3, proporzione meritevole di considerazione.

I delitti che i condannati perpetrarono durante la loro dimora nelle case di pena furono in totale 133, cioè 30 contro la pubblica amministrazione, 17 contro l'ordine pubblico, 81 contro le persone e 5 contro le proprietà. Vi fu anche in queste manifestazioni di pertinacia nella criminalità una recrudescenza sui risultati dell'anno anteriore in cui la percentuale era stata di 0.42 sul numero totale di condannati entrati nei detti luoghi di pena, mentre nel 1909 fu di 0.44. Sempre il maggior numero di delitti è quello contro le persone, poichè mentre nello attrito delle comunità coatte sono facili, malgrado la disciplina e la custodia, le questioni e le risse più malagevoli rendonsi dall'altra nell'ambiente i reati di diversa natura; e devesi appunto alla regolarità del regime, alla previdenza delle direzioni, e all'opera solerte ed attiva del personale di custodia, se fra tanto tumultuare di mal represse tendenze e di sfrenate passioni non scoppino più frequenti i tumulti e le risse e le manifestazioni delittuose.

Liberati

I liberati dai penitenziari furono 4523. Di essi 40 tornarono all'antico domicilio; 385 preferirono un domicilio diverso; 70 restarono eccezionalmente nel paese stesso del penitenziario; 13 furono ricoverati in manicomi civili; 24 vennero affidati a società di patronato: numero in verità molto esiguo.

1033 condannati chiesero la libertà condizionale e quasi il 30% l'ottennero.

La relazione raccomanda che per queste concessioni si accolgano con maggior larghezza i pareri dei Consigli di sorveglianza, nell'interesse del loro prestigio e del carattere educativo che debbono avere le concessioni.

Grazie

La Relazione lamenta anche quest'anno che le grazie siano nel maggior numero promosse da enti estranei alle direzioni delle carceri.

Infatti le concessioni di grazia Sovrana, nel numero delle quali comprendonsi d'ordinario sempre le commutazioni o riduzioni di pena, furono 1303, delle quali 597 di grazia assoluta e 706 di grazia condizionale; ma di queste 1303 concessioni, soltanto 71 vennero fatte su proposta delle direzioni degli stabilimenti, che dovrebbero essere le uniche a provocare tale beneficio come conseguenza della condotta dei detenuti. E così le concessioni non hanno quella importanza morale e quella salutare influenza sulla massa dei condannati medesimi, che sono necessarie al mantenimento della disciplina, a rafforzare il sentimento del dovere, e rappresentano un coefficiente di compensazione fra la infrazione dell'ordine giuridico e la espiazione penale ne' suoi effetti di emendamenti e di riabilitazione.

Diremo in altri articoli del lavoro e della spesa dei condannati.

G. D.

Esposizioni e Congressi

Mostra zootecnica regionale

(S) **Campiglia Marittima** 7 — E' giunto stamane il sottosegretario di Stato, on. Battaglieri, pr l'inaugurazione della locale importante mostra zootecnica e del nuovo mercato.

L'on. Battaglieri è stato ricevuto dal deputato, on. Ginori-Conti, dall'ing. del Mancino, presidente della mostra, dal rappresentante del Prefetto di Pisa e dalle altre autorità.

Dopo una breve fermata nella splendida villa dei fratelli Merciai, benemeriti rinnovatori di ogni coltura locale, gli intervenuti si sono recati al padiglione del mercato, dove hanno parlato il presidente della mostra ing. Del Mancino, il cav. Tobler, presidente della cattedra ambulante di Pisa e del comizio agrario di Volterra, il comm, Pasqui, rappresentante il Ministero di Agricoltura, tutti applauditi.

Per ultimo ha parlato il sottosegretario di Stato on. Battaglieri, recando il saluto del Governo, sciogliendo un inno al mirabile progresso e alla trasformazione agraria di questa regione or non è molto infecondo padule, assicurando l'interessamento del Governo per studiare bene il modo di favorire le generose ed illuminate iniziative private ed inaugurando infine in nome del Re la mostra e il mercato.

Il discorso dell'on. Battaglieri, frequentemente interotto da applausi, è stato coronato dai una vera ovazione.

Ha seguito la visita all'interessantissima mostra del bestiame.

IL VICARIO

—(NOVELLA SVEDESE)—

II.

IL PROFESSORE KLASMARK

Una sola volta ardì di discorrere un poco più lungamente e per fare un prezioso elogio delle virtù e dello spirito di Filippo elogio, di cui costui rideva fra se stesso, sapendone la ragione.

Infine la serata finì, con gran piacere dei collegiali e ciascuno si accingeva a partire.

— Federico — disse Filippo — aiuta mia sorella ad indossare il suo mantello.

— Grazie, signor Lindner — disse la giovane a bassa voce — non dimenticate le vostre poveré vecchie, continuate a far loro la lettura ed a consolarle. Grazie. Buona notte.

Lo studente rientrò nella sua camera, e per la prima volta notò la tristezza della solitudine. Vi era in lui un vago sentimento che avrebbe voluto confidare ad un amico, ma non poteva rendersi conto egli stesso di ciò che provava. Soltanto egli sentiva sempre risuonare alle sue orecchie queste semplici parole: Grazie, signor Lindner! e vedeva brillare quei begli occhi blu. Ma non poteva nè spiegare, nè vincere il turbamento che provava.

L'indomani Filippo gli disse:

— I miei genitori sono partiti e mi hanno incaricato, come anche Giulia, di salutarti. Che ne pensi di Giulia ?

— Mi sembra molto buona, — rispose Federico imbarazzato.

— Oh, si è un'eccellente fanciulla. Ma è suonata l'ora della lezione. Andiamo.

III.

UN POVERO STUDENTE

— Così dunque, ragazzo mio, diceva il Caporale Lindner, tu vai all'Università, e ciò che mi hanno detto è vero. Tu vuoi farti prete.

— Si, padre mio, rispose Federico non senza paura, perchè sapeva che quel progetto non era di gusto di suo padre.

— Perchè! e via, purchè non sia un prete come il cappellano del nostro reggimento. In questo caso potresti risparmiarti di comparire più innanzi a me, e vedi, senza la benedisione di tuo padre, non andresti lontano! Fa ciò che vuoi, ma ricordati che se la parola è buona le opere valgono anche più. Ricordati che non basta dire, ma bisogna provare la propria fede coi fatti. Dopo questa raccomandazione il vecchio caporale aprì un armadio e ne cacciò un vecchio orologio d'argento, unico gioiello di famiglia. Prendi, tu te ne andrai pel mondo ed io voglio darti quest'orologio. L'eredità di Storm, il padre di tua madre, nel momento in cui quel bravo soldato spargeva il suo sangue per una patria ingrata. Vedendolo ricordati che tu devi essere come lui un uomo di cuore e di onore, e che non deviando dal retto sentiero, in qualunque modo morrai, morrai con la pace nell'anima.

Andiamo..... addio ragazzo mio, mormorò il caporale con gli occhi pieni di lagrime. Addio. Non piangere. E' una puerilità, e vattene bravamente per la tua via pensando a tuo padre, e che Dio ti guardi.

Federico si mise in marcia, e per lungo tempo ancora vide suo padre e sua madre che lo seguivano con lo sguardo e lo benedicevano.

Arrivò in una scura sera di autunno nella città dell' Università. Le torri della cattedrale avvolte da una fitta nebbia; le strade erano scure e silensiose; qua' e là, soltanto una pallida luce tremolava nell'ombra. Egli attraversó parecchi quartieri senza scorgere una sola persona di sua conoscenza, e si fermò finalmente innansi alla casa di un borghese, chiamato Hagelin, presso il quale il professore Klasmak gli aveva fatto conservare una camera per mezzo del professore aggiunto Wensel.

Quella camera era fredda e tristamente rischiarata. Un letto di legno, qualche sedia zoppicante, ed una tavola grossolana ne costituivano il mobilio.

Lindner sedette e si abbandonò a malinconici pensieri. Egli non possedeva che una piccolissima somma, in parte presa a prestito, e rifletteva che occorreva molto tempo per soddisfare tutte le sue obbligazioni. Fu interrotto nelle sue penose riflessioni dal suo ospite che introduceva la sua grossa faccia rubiconda a traverso la porta.

— Buona[sera] caro signor Lindner; spero che questa ca[mer]a vi piaccia....... è una bella camera, molto com[oda]. Volevo soltanto domandarvi se volete qualche coperta.

— Si senza dubbio.

— Bene.... bene. Ve n'affitterò. Di più posso affittarvi anche un comò, un comò molto buono, quantunque un poco antico. Non vi costerà che tre lire.

— Sia, datemi ciò ch'è necessario.

— L'avrete. Permettetemi soltanto di pregarvi di volermi pagare l'affitto anticipato per non lasciare conti arretrati. Beninteso che se voi guasterete qualche cosa, sarete tanto giusto da non farmene sopportare il danno.

Lindner cacciò dalla sua magra borsa ciò che gli era stato chiesto ed il suo ospite si ritirò.

Quell'ospite che faceva il mestiere di affittare camere agli studenti, esercitava sui suoi locatari una molesta sorveglianza. Si mischiava a tutti gli affari di quelli che erano ricchi; e quanto ai poveri li sorvegliava da vicino, e se si trovavano arretrati con lui di qualche scudo, era uomo da proclamare la sua aventura pe tutta la città, e di scrivere ai genitori o benefattori dei disgraziati studenti, per avvertirli della loro sregolata condotta!

Lindner trovò nel professore Wersel, al quale Klasmark l'aveva raccomandato, un uomo di tutt'altra natura, benevolo e generoso; egli dava lezioni di botanica, ciò che non entrava affatto nel programma di studii del giovane candidato alla teologia. Ma egli s'informò con bontà della sua situazione, e dei suoi progetti.

— Voi volete farvi prete, gli disse, io spero che sia un sentimento del cuore che vi consigli questo stato e non un calcolo d'interessi.

— Oh! potete esserne sicuro, rispose Lindner.

— Bene. I nostri preti in generale non sanno quello che perdono, non studiando la natura, ch'è la vivente e perpetua manifestazione di Dio. E' una cosa singolare che si applichi costantemente lo spirito dei preti all' interpetrazione che gli uomini hanno data alla parola di Dio e che non si attirino i loro sguardi su questa immensa catena della natura in cui a ciascun anello si conoscerebbe la sapienza, la potenza, l'amore dell'Essere Supremo. E' singolare che non si rimarchi che i veri naturalisti, io non parlo affatto di coloro che non imparano che le nomenclature, ma i veri naturalisti come Linneo e Davy sono stati geni religiosi, che con una specie di candore infantile penetravano in seno alla natura e vi sentivano risuonare la voce del loro padre celeste.

Lo sguardo di Lindner si animó a quelle parole. Egli già aveva avuto taluni vaghi pensieri di tal natura, che ora diventavano per lui netti e lucidi.

— Oh! egli disse, perchè non ho i mezzi per studiare qualche cosa più della teologia?

— I mezzi! riprese Wenzel sorridendo, voi potete, senza che ciò vi costi niente, venire nelle vostre ore di libertà a prendere lezioni da me.

— Grazie, signore, ci verrò.

— Ne saró contentissimo. Il professore Klas-

I servizi sanitari nell'Argentina.

Dagli *Annali del dipartimento d'igiene* di Buenos Aires *crediamo interessante di togliere il resoconto del discorso del dott. José Penna, direttore dei servizi di sanità dell'Argentina e presidente del dipartimento d'igiene. In questo discorso si descrive rapporto lo stato attuale della organizzazione sanitaria in quella Repubblica.*

A parte tutto ciò, il Dipartimento Nazionale d'igiene che per disposizione espressa della legge è incaricato di condurre ad effetto ed eseguire i mezzi di profilassi, è, si può dire quasi, totalmente sprovvisto dei mezzi che le Nazioni civili hanno adottato per difendersi dalle malattie endemiche, dalle epidemie, e soprattutto dalle esotiche.

La convenzione sanitaria conchiusa con questo intento nel 1904 (1) è una buona legislazione fondata sopra basi identiche a quelle che prima erano in vigore in ciascuno dei medesimi paesi, con le larghezze permesse dalle nuove conquiste scientifiche sulla profilassi internazionale.

Pertanto la convenzione non è che un insieme di disposizioni e di corpi sanitari disciplinati ed educati col proposito di far pratiche ed effettuare le franchigie che il commercio e il libero transito delle persone esigono presentemente per il frequente e sempre più rapido scambio fra le Nazioni.

Ebbene: Codesti impianti e codeste difese meccaniche, codeste istituzioni tanto progredite e tanto utili dei *medici imbarcati* non esistono, esse mancano assolutamente e il sistema sanitario fondato nella convenzione non può essere applicato sulla forma corretta e conveniente.

Non esiste, propriamente parlando, il lazzaretto di Martin Garcia, il quale è una rovina; non vi sono infatti stazioni di disinfezioni che meritino tale nome, meno quella del Dique n° 4, e tutti gli altri porti della Repubblica non hanno i materiali indispensabili, non già soltanto per fare la profilassi, ma non possiedono nemmeno le imbarcazioni necessarie per effettuare regolarmente la visita alle navi.

Corrientes è abbandonato, allo stesso modo che *Rosario* e *Bahia Blanca* trovansi nelle stesse condizioni; i porti dell'Uruguay sono addirittura senza servizio, nè esistone materiali per effettuare la profilassi.

Il Dipartimento d'igiene, incaricato di studiare lo stato sanitario della Nazione, la sua morbilità, la sua mortalità, la sua natalità, ignora tutto; manca degli uffici indispensabili di informazioni, e come allo stesso tempo è ad esso affidata l'esecuzione delle pratiche sanitarie e della profilassi nei territori e nei fiumi di giurisdizione nazionale esso si trova, come ora dicevo, nella difettosa condizione suesposta: è facile a comprendere che la riorganizzazione di questa istituzione per essere effettiva e reale, non può che esserlo a base di verità e di elementi materiali i quali non esistono attualmente, ed è perciò assai chiaro che è necessario dotare il Dipartimento d'Igiene di fondi per raggiungere lo scopo. Senza di ciò qualunque organizzazione sarà sempre difettosa e tutto ciò che a tal riguardo si volesse fare sarà sterile.

Nell'ordine poi delle investigazioni scientifiche manchiamo assolutamente di un grande istituto di batteriologia e di sieroterapia.

Ond'è che la nostra patologia comune e tropicale sia un enigma e che noi siamo tributari all'estero dei sieri e dei vaccini, mezzi che sono oggi indispensabili per il trattamento delle malattie infettive contagiose e che ogni paese deve possedere di sua proprietà; è così che il microscopio che deve servire di guida all'igienista nella pratica della profilassi, non ha in tutto il nostro territorio il posto che dovrebbe avere potendosi appena contare qualche laboratorio sparso qua e là senza la dovuta importanza, laboratori che non bastano alla necessità pubbliche. La profilassi generale di questa medesima malattia conserva tuttora il suo carattere rudimentale. E' da por mente che tale profilassi deve esser fatta a base di elementi e di materiali appropriati al suo fine. Fuori della Capitale Federale può dirsi che codesto materiale esista per eccezione solo in alcune delle più floride città.

Questo difetto di previsione in materia di difesa sanitaria mi indusse a presentare il progetto che è oggi la legge n. 74444, legge destinata a provvedere i mezzi di disinfezione più indispensabili per tutta la Repubblica. Quando essa cominci a funzionare i benefici che darà saranno incalcolabili, perchè ne deriverà una diminuzione della mortalità e morbilità infettiva-contagiosa, che attualmente è assai elevata e le cui cifre minime sono per la morbilità superiori a 150 per mille con una corrispondente mortalità del 36 per mille, come si può rilevare dal discorso che pronunziai su questo argomento alla Camera.

Si comprende anche che una organizzazione definitiva non può essere se non un ideale *per un futuro molto lontano*; per il momento tutto quello che si può esigere è la formazione di nuclei principali di funzionamento, ai quali si andranno aggregando elementi nuovi a volta a volta che ve ne sia la necessità.

***

Così parlava nel febbraio del corrente anno il dottor Penna, che nella sua qualità di direttore del servizio sanitario dello Stato e Presidente del Dipartimento d'Igiene constatava come l'organizzazione sanitaria nella Repubblica fosse nulla o quasi.

Or, non risulta affatto che in sei mesi si sia fatto qualche cosa per rimediare a tale condizione di cose. E' quindi strano che si pretendesse da Buenos Aires dettare norme sanitarie all'Italia sottoponendo le nostre navi al controllo durante la traversata di un medico argentino.

Polemichetta

Il nostro confratello napoletano *Mattino*, che è in periodo di nervosismo, si dà da criticare anche l'atteggiamento del Governo circa l'Argentina e lo sciopero delle Ferriere dell'Elba.

Per il *Mattino* il Governo avrebbe la colpa di non interessarsi della controversia italo-argentina, e di non considerare i danni che possono derivarne. Abbiamo già detto in altra parte del giornale che il Governo, col plauso generale, ha assolto sin dal primo momento al compito suo, provvedendo energicamente. A suo tempo si vedrà da qual parte sarà il danno e a chi spetti di avviare il dissidio, se pur così vuolsi chiamarlo, ad un soluzione.

Quanto a noi, non sappiamo vedere come nell'Argentina si potrà provvedere alla improvvisa deficenza della mano d'opera che verrà a verificarsi proprio nel momento in cui i lavori agricoli rendono necessaria quella immigrazione temporanea che tanto ha contribuito all'incremento dell'agricoltura argentina.

Circa lo sciopero dell'Elba, il Governo, fedele ai suoi principii di libertà, assiste a questo nuovo e grande conflitto con la necessaria vigilanza che si riassume nella tutela dell'ordine e della libertà di lavoro. Nè avrebbe altro da fare. Il conflitto si svolge finora tranquillamente ed è a sperare che nulla verrà a turbare il pacifico svolgimento dello sciopero.

Senza dubbio, tale sciopero è inconsulto perchè provocato dagli operai — o, meglio, da una parte di essi — proprio al momento in cui l'industria riconosceva la necessità di dover limitare le spese eccessive, pagando gente che non lavorava più e distribuendo salari che per certe categorie di operai salivano a venti e trenta lire al giorno. Eppure l'industria taceva e continuava a pagare. Ma dopo proclamato lo sciopero con la domanda di nuovi miglioramenti ed il lavoro cessò all'improvviso, è naturale che oggi l'industria non intenda riattivare i lavori senza prima aver potuto raggiungere una razionale sistemazione.

Che cosa potrebbe fare il Governo? Non si può operare più con la persuasione su certe masse, e tanto meno con la violenza. Bisogna lasciare dunque che il conflitto si svolga finchè gli operai si persuaderanno che nel loro stesso interesse — per evitare cioè il danno delle industrie dalle quali essi traggono la sussistenza — è necessario venire a più ragionevoli consigli.

Il Governo insomma, come tutti possono scorgere, se non hanno gli occhi ottenebrati dalla partigianeria, vigila e adempie alacremente al debito suo, così per la questione dell'Argentina, così per lo sciopero delle Ferriere come per qualunque altro problema che s'imponga alla sua attenzione.

Al *Mattino* sembra invece che il Governo abbia prestato la sua maggiore attenzione a Gioia del Colle, dove, in ogni caso, non avrebbe avuto che da tutelare imparzialmente l'ordine pubblico, se ve ne fosse stato bisogno. Cioè se dall'una o dall'altra delle parti che si contendevano ier l'altro la vittoria nelle elezioni comunali, si fosse ecceduto.

Ma la lotta si è svolta civilmente, tanto vero che nè dalla parte dei socialisti nè dalla parte degli amici dell'on. De Bellis si è mossa, secondo a noi risulta, alcuna lagnanza.

E ciò costituisce la prova migliore che a Palazzo Braschi non avevano ragione di nutrire preoccupazioni e inquietudini.

Drammi di terra e di mare

Il colera in Oriente.

(S) **Salonicco**, 7. — Ad Ipek sono stati segnalati quaranta nuovi casi di colera. Altri otto casi sono stati segnalati a Djakova, due a Monastir ed un caso sospetto ad Okhrida.

Incendio di un convento.

(S) **Costantinopoli**, 7. — Un incendio ha distrutto a Cadikeny un convento di monache e di frati della Assunzione. Sono rimaste distrutte anche le scuole e la cappella.

Si lamentano alcune vittime.

La caduta di un aereostato.

(S) **Amsterdam**, 7. Giunge notizia da Handelsblad (Batavia) che sabato due tenenti salirono su un pallone a Surabaia allo scopo di raggiungere Samarang ma il pallone precipitò e uno dei due ufficiali, il tenente Rambaldo, sarebbe morto.

SPORTS

Aviazione

(S) **Saint Cyr**, 7. L'aviatore Rénaux che concorre alla coppa Michelin ha percorso 690 chilometri.

Essendosi però strappata la tela di una ala del suo apparecchio, l'aviatore ha dovuto prender terra bruscamente.

L'apparecchio è rimasto danneggiato, L'aviatore è incolume.

Le gare aviatorie di Trieste.

(S) **Trieste** 7 — Le gare aviatorie sono terminate fra immenso concorso di pubblico.

Hanno volato Manissero, Legagneux, Fischer e Widmer. Manissero ha raggiunto l'altezza di circa 3400 metri.

I risultati ufficiali delle gare saranno noti oggi.

(S) **Trieste**, 7. — La classifica ufficiale delle gare finali aviatorie di ieri è la seguente:

Gara per la totalizzazione della durata: 1. Fischer con ore 2,6'52" 2;5; Widmer con ore 1,51'55".

Gara di *vol plané* da 100 metri di altezza: 1. Fischer in 2'2" 2-5.

Volo di altezza: 1 Manissero oltre 3.000 metri; 2. Fischer 1.400 metri.

Manissero ha battuto il record italiano dell'altezza.

Per difetto del barografo non si è potuto finora verificare con esattezza a quanti metri Manissero sia salito oltre i 3000. In ogni caso però non ha battuto il record del mondo, che per una lieve differenza.

La settimana aviatoria, per un accordo preso tra aviatori ed organizzatori, continuerà per altri 8 giorni

I Ministri Nitti e Credaro in Valtellina

(S) **Teglio**, 7. Gli on. Ministri Nitti e Credaro sono partiti stamane in automobile da Santa Caterina Vallefurva. Hanno salito il giogo dello Stelvio ove hanno sostato circa un'ora.

Alle 13,15 erano di ritorno a Bormio.

All'Hôtel Bagni Nuovi è stata offerta in loro onore una colazione dal Municipio di Bormio. Vi hanno preso parte gli on. deputati Cirmeni e Faelli, il Prefetto comm. Rossi, gli Assessori del Municipio, gli Bormio, Antonioli, Fay Pola, comm. Quadio, comm. Manfredini e le altre Autorità dei paesi vicini.

Allo spumante ha parlato per il Municipio di Bormio l'assessore Pola, ringraziando; quindi il cav. Giongo, Presidente della Società Elettrica di Santa Caterina, è dichiaro lieto di avere avuto occasione di dimostrare ai Ministri come anche in Italia, in queste ultime regioni, il capitale italiano cerchi la resurrezione economica.

Ha pronunziato poi un discorso l'on. Credaro che dalla presenza dell'On. Nitti ha tratto argomento di tessere un inno alla solidarietà infrangibile di tutte le regioni italiane e dichiarare che il Governo ha concorso ai propositi di opere suscitatrici delle energie patrie. L'on. Ministro ha constatato come un grande lavoro occorra ancora in queste valli per raggiungere lo splendore economico dei vicini paesi della Svizzera ove il capitale è stato profuso per fecondare le forze della natura e mettere in valore le bellezze paesistiche e le condizioni fortunate del clima.

L'on. Ministro ha poi rivolto un caldo ringraziamento agli amministratori del Comune che attendono alla soluzione della questione finanziaria destinata a mettere queste terre in contatto colla civiltà e a far conoscere le bellezze superbe della conca di Bormio e delle valli vicine.

L'on. Credaro ha ricordato l'operosità di Bormio che si appresta a costruire un acquedotto nuovo e l'edificio scolastico.

L'oratore ha elogiato infine i reggitori della provincia ed ha chiuso inviando un saluto affettuoso e caldi ringraziamenti all'on. Ministro Nitti.

Le parole dell'On. Ministro Credaro sono state accolte da vivi applausi.

Ha quindi parlato l'on. Ministro Nitti che ha rivolto parole piene di cordialità ai cittadini di Bormio ed ha detto di volere ancora una volta salutare nel modesto, forte e tenace Credaro il popolo della Valtellina. Vici applausi hanno salutato le parole dell'on. Nitti.

Dai bagni di Bormio i Ministri e le Autorità si sono recati in automobile a Grosotto per visitare la Centrale elettrica della città di Milano, ricevuti dal prosindaco on. Greppi, e dall'ing. Mina che ha diretto i lavori della costruzione della grande opera, dal comm. Manfredini, dalle altre autorità milanesi e da molte signore.

Ha servito da guida ai Ministri l'ing. Gonzales dell'ufficio tecnico di Milano.

Gli on. Nitti e Credaro hanno visitato minutamente l'impianto ammirando molto l'opera insigne.

Salutati dall'on. Greppi e dalle altre autorità i Ministri sono partiti alle ore 17,15 e festeggiati dalle popolazioni dei paesi attraversati sono giunti alle 18,30 a Teglio ove li attendevano la popolazione e le associazioni con musica che hanno fatto loro una accoglienza caldissima.

Visitata la storica torre che sovrasta il paese, gli on. Ministri hanno pranzato all'Albergo Combolo.

Stasera gli on. Ministri torneranno a Tirano dove pernotteranno e domani mattina si recheranno a Saint Moritz in ferrovia.

Bagni e Villeggiature

Al mare, al mare al mare!.

La preminenza di San Benedetto del Tronto fra le stazioni balneari della penisola che offrono un soggiorno ridente, quieto, tranquillo, senza fastosità e senza frastuoni non si discute più.

E' inutile ormai perderai nei confronti. La spiaggia di San Benedetto dal lato bellezza e comodità è al primo rango, per uno di quei privilegi, di cui soltanto madre Natura può disporre.

Si può paragonarla ad un ampio tappeto persiano disteso su ampia zona di sabbia finissima, che s'inoltra dolcemente in mare, di guisachè l'acqua parte da zero per proseguire gradualmente a centimetri, così da formare la delizia dei bambini, che possono essere lasciati liberi a fruire di un bagno salutare di acqua e sole.

Il costo della vita è relativamente ad altre stazioni balneari modico ed onesto.

Il paese è illuminato a luce elettrica: acqua potabile eccellente. Siccome la spiaggia si avanza sul mare, la ventilazione è permanente e lo spettacolo che offre giornalmente la flotta peschereccia - circa 200 navi - è splendido.

Un giardino pubblico e una magnifica pineta sono a fianco dello stabilimento e dell'albergo sul mare.

Per le pensioni all'albergo rivolgersi direttamente:

Albergo dello Stabilimento
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Per alloggi privati rivolgersi, senza spese di provvigioni o d'altro al
Comitato Pro-San Benedetto
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Questo Comitato è composto dei migliori cittadini e si occupa gentilmente di quanto può occorrere alla colonia bagnante, come pure di offrire indicazioni a chiunque si rivolge ad esso.

San Benedetto è collocato sulla grande arteria ferroviaria del litorale Adriatico, equidistante da Ancona e da Castellammare Adriatico.

Ventidue treni al giorno tra cui comodissimi quelli da e per Roma, essendo annesse vetture speciali per evitare trasbordi.

Cronaca di Roma

VATICANO. — Ieri sera l'*Osservatore Romano* ha pubblicato il seguente comunicato:

« Il Santo Padre quasi completamente guarito dalla recente affezione alla laringe, da ieri sera è stato preso da un leggero attacco di gotta al ginocchio destro.

« Per disposizione dei medici S. S. si asterrà di intervenire alla cerimonia indetta pel 9 corr.

Nostre informazioni ci pongono in grado di aggiungere che il Pontefice fu preso dall'attacco di gotta nella notte sopra ieri e ieri mattina non potè lasciare il letto. I dott. Petacci e Marchiafava lo hanno visitato due volte ieri mattina e un'altra volta nel pomeriggio di ieri.

Nel contorno della Corte si diceva che lo stato del Pontefice è soddisfacente, perchè la gotta è scesa dagli organi respiratori alle gambe. Certo, però, si è in apprensione, trovandosi il Papa in stato di grande debolezza causata anche dalla stagione eccezionale.

Ricorrendo ieri l'onomastico di Mons. Maggiordomo la Segreteria particolare del Papa con alla testa i Monsignori Bressan e Pescini si è recata da Mons. Bisleti a presentargli a nome del Papa gli auguri ed un ricco dono.

Vi si sono anche recati i comandanti dei Corpi Armati pontifici e cioè il Principe Rospigliosi, della Guardie Nobili, il conte Scipione Pecci della Guardia Palatina d'onore, il colonnello Deponi della Guardia Svizzera ed il conte Ceccopieri della Gendarmeria, ed inoltre gli altri funzionari della S. Sede ed il Maestro di Casa comm. Puccinelli

— *La morte di Mons. Veccia.* —Nel pomeriggio di ieri nel palazzo di Propaganda Fide è morto, quasi improvvisamente, Mons. Veccia, Segretario della Congregazione di Propaganda.

Ne gli ultimi istanti fu assistito dal Cardinale Gotti, Prefetto di Propaganda, che gli ha somministrato l'estrema unzione.

Mons. Veccia era nato nel 1842 ed era Segretario della Congregazione di Propaganda dal 1899.

— *Il nuovo Arcivescovo di Vienna.* — In seguito alla morte del cardinale Gruscha è diventato di diritto principe arcivescovo di Vienna il coadiutore arcivescovo titolare dott. Francesco Saverio Nagl.

Nato nel 1855 a Vienna fu dal 1889 a 1902 a Roma come Rettore di S. Maria dell'Anima, indi fu fino al 1909 vescovo di Trieste e da quell'anno è coadiutore a Vienna.

Nuptialia. — Abbiamo da Corfù Sabato scorso la colta e leggiadra signorina Giuseppina Sisilli Meliti si univa in matrimonio con il distinto giovane conte Guglielmo Gaetani di Laurenzana, figlio primogenito di questo R. Console Generale, on. Luigi.

La cerimonia civile si compì il 26 luglio a Messina patria della sposa, quella religiosa ebbe luogo qui iersera alla presenza di pochi intimi.

La cerimonia religiosa officiata dal can. Don Guagnoni assistito dall'Avvocato Crispi, fu austera e commovente. La sposa era radiosa della sua bellezza splendida nell'abito nuziale; lo sposo, felicissimo, era circondato da amici ed ammiratori che gli porgevano tanti gli auguri più felici e sinceri.

Compare dell'anello fu il sen. prof. Durante, rappresentato per procura dal fratello dello sposo sig. Alberto; testimoni per la sposa il sig. Ettore Melis e il cav. G. Ropali. Innumerevoli e ricchi doni, bellissimi i fiori inviati da autorità, società ed amici.

Voglia questa nuova vita coniugale iniziarsi sotto gli auspici del bene e del gaudio continuo.

Una strada declassificata. — In seguito alla domanda del tratto dell'Empolitana Tr. I fra il Piazzale di Porta Romana e la località « Due Casette » allineato della provinciale suddetta colla Prenestina Tr. I, il vecchio tratto di circa m. 6000, tutto compreso in territorio di Genazzano e rimasto completamente sostituito dal nuovo, è in condizioni da essere declassificato a norma dell'art. 15 della Legge sui Lavori Pubblici.

La Deputazione quindi invita il Consiglio a voler deliberare la declassifica del tratto medesimo.

Nel mondo bancario. — Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore,

L'odierno *Messaggero*, a proposito della crisi del Banco Schmitt, osserva il Banco di Roma essere venuto in suo aiuto, « *vuoi per ereditare la larga clientela estera del Banco Schmitt, vuoi come pare perchè il Banco di Roma ha creduto di intervenire in qualche modo, trattandosi che la maggioranza dei clienti del Banco Schmitt è composta di preti, frati, monache ed altri clericali* ».

Ecco: io non sono addentro alle cose del Banco Schmitt e non conosco pertanto, l'elenco dei suoi clienti; ma senza essere addentro a quelle del Banco di Roma, posso dire che, mentre nella sua anticamera ho incontrato taluni raro prete, nessun frate e niuna monaca, vi ho sempre veduto radicali, repubblicani, socialisti ecc., conprezi consiglieri comunali di quel blocco capitolino, onde il *Messaggero* è il Monitore Ufficiale, e l'organo più vero e maggiore. Dire poi che il Banco di Roma, che si ispira nella onesta e bene, fica opera ai criteri i più larghi, senza distinzioni di partiti e con propositi squisitamente patriottici, come, checchè ne abbia, per conoscenza delle cose e delle persone, blaterato qualche deputato, in affermato in Parlamento dai banchi del Governo — e che fecondamente opera in tutto il mondo, abbia bisogno di accaparrarsi la clientela straniera del Banco Schmitt, è semplicemente grottesco

Il Banco di Roma, anche in questo caso, ha informato l'azione propria al criterio benefico di venire in aiuto della popolazione romana.

Cordiali saluti dal suo
F. D. Santini.

La Federazione Romana per l'Industria e l'arte dell'abbigliamento femminile — La Federazione dell'Abbigliamento e dell'Industria Femminile di Roma, pubblica una lettera aperta, la quale tratta di cose di grande interesse per la classe industriale e commerciale e per la nazione stessa.

Il fatto è vecchio perchè vari volenterosi ne hanno parlato. Si tratta del commercio girovago e temporaneo che fanno le Case estere nel nostro Paese. Il danno che ne viene alla classe Industriale e Commerciale d'Italia è semplicemente enorme. Questi signori vengono in Italia indisturbati, e non avendo altre spese che quelle di viaggio e di dogana, *s'installano* negli alberghi e vendono la loro merce senza che il Fisco provveda.

Il negoziante qui stabilito che paga la ricchezza mobile a seconda del *capriccio* dell'Agente delle imposte, che paga le tasse di mostre e vetrine, tassa di famiglia, Camera di Commercio, ecc, ecc., che sostiene l'enorme spesa di fitto, impiegati, e...... lunghissima morta stagione vede i suoi migliori affari portati via da questi signori che non avendo tali spese, fanno una concorrenza spietata. Sono gioiellieri e merlettai e sarte e modiste ecc....

E' ora che il nostro Governo s'interessi di questo grave fatto e ci auguriamo che qualche rappresentante del Parlamento voglia studiare questo importante problema e ne faccia questione alla Camera.

Facendo ciò farà cosa altamente morale e patriottica, perchè non solo la classe industriale e Commerciale ne viene danneggiata, ma anche l'erario. Perchè solamente in Italia si deve avere tutta questa cavalleria quando in Germania Austria, Svizzera e Francia è assolutamente proibito fare esposizione per vendite e vendite temporanee se prima non si sono pagate le imposte uguali a quelle che pagano i negozianti del posto?

Concorso alla R. Università'. — E' aperto il concorso a due borse di studio nella scuola di archeologia presso la R. Università di Roma durante il triennio scolastico 1911-912, 1912-913 e 1913-914, con l'assegno di L. 1800 in ciascuno dei primi due anni, e di L. 3500 nel terzo anno, pagabili a rate mensili posticipate.

Il concorso è per esame.

Sono ammessi al concorso coloro che hanno conseguita la laurea in lettere in una R. Università o in un Istituto d'istruzione superiore.

I concorrenti dovranno far pervenire la loro domanda di ammissione al concorso coi relativi documenti al ministero della P. I. (Direz generale dell'istruzione superiore) non più tardi del 15 ottobre 1911.

La domanda deve essere scritta in carta bollata da L. 1, deve portare l'indicazione precisa del domicilio del concorrente, ed essere corredata del diploma o di un regolare certificato della laurea in lettere e del certificato di cittadinanza italiana, legalizzato a norma dell'art. 150 del R. decreto 15 novembre 1865, n. 2062.

Gli ammessi al concorso dovranno sostenere prove orali e scritte in una delle discipline archeologiche, (antichità ed epigrafia romana, antichità ed epigrafia greca, archeologia dell'arte a loro scelta), e dimostrare con documenti o con esami, di conoscere la lingua francese e tedesca.

A ciascuno degli ammessi al concorso sarà fatto noto il giorno degli esami, i quali avranno luogo presso l'Università di Roma.

Le vie di Roma. — Mentre nei quartieri centrali la nettezza delle vie è fatta con abbastanza cura, le vie dei quartieri eccentrici non sono trattate con la stessa premura. Nel Trastevere, per esempio, le viuzze più recondite sono quasi dimenticate dai benemeriti lavoratori della scopa.

Ora se si considera che appunto in queste viuzze per i rifiuti delle case che vengono, generalmente, gettati in mezzo alla strada, il pericolo per l'igiene pubblica è maggiore che altrove, si comprende la necessità di una maggiore spazzatura.

L'ufficio d'igiene provveda e provveda subito.

Pei Lungotevere. — La sorveglianza della questura sui Lungotevere specialmente di quelli dal Ponte Gianicolense al Ponte Garibaldi si è da qualche tempo rallentata e la teppa no ha profittato per piantare colà le sue tende.

In certe ore del giorno non è possibile passare per quelle strade senza pericolo di aver qualche osa nella testa, e, per lo meno, di esser fatti bersaglio alle più oscene ingiurie.

E quella folla di teppisti si esercita liberamente al duello al coltello, e complotta tiri della notte.

Se la questura disponesse un servizio speciale, potrebbe facilmente levare dalla circolazione tanti tipi che forse ricerca inutilmente dopo i fattacci giornalieri.

Pro Serrati di Piombino. Promosso dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro alle 19 di ieri, alla Casa del Popolo, ebbe luogo l'annunciato comizio pro serrati dell'Isola d'Elba.

Veramente all'invito della Camera del Lavoro corrispose una minima parte della nostra numerosa classe operaia, perchè soltanto circa 400 persone intervennero al Comizio che prevedevasi numeroso e tumultuoso tanto che la Questura aveva predisposto un accurato e completo servizio di ordine pubblico.

Notammo l'on. Campanozzi, che non fu invitato a parlare, e Gregori, Zambardi, Ceccarelli e Susi del Comitato promotore.

Alle 19,15 il comizio iniziò la serie dei discorsi sotto la presidenza di Gregori che a nome della Camera del Lavoro e di tutte le organizzazioni operaie portò il saluto del proletariato romano ai serrati Toscani.

L'anarchico ... tiva della Cam... quisitoria contr... danno dei lavo... proprio in tal... dai fratelli ... Indi prese la ... della Camera d... mezz'ora tratt... di storia riguar... fitto (?).

Ringraziò a s... Lavoro dell'El... fraterna solidat... Spiegò gli scop... non finirà per ... dei lavorat... ciliti come lo fi... di Terni.

L'uditorio n... Il Pasella in... sciopero genera... surgion... un si de... del ferro. La ...

Infine parlare ... Italiano, il co... dei promotori ... l'anarchico Fo... di Roma, e Circ... di Spezia, tutt... compattezza...

Nomerosi Cir... mandando rap...

In ultimo per ...

« Il proletari... giorno 7 agosto... dell'Elba in lotta... la sua completa ... e degli sfruttat... sa, e più lotta... dei serrati pronto a s... sacrificio ... evenienza fino ...

Alle 21, il n...

Il record dei ...

Il tenace nuotator... dei 100 chilome... Castellamare ... Alle 9 parti... Galleria al mare... ma, domani ma... 20 ore nell'acqu... Questo tentat... ficile percorso di... delle magnific...

Gli stagnari ... sta luogo una n... la presenza di ...

G. BORGHE...
Giardino della C...

E...

Pice...
Telefono: Red...

Dupiice terri... ieri, per futili m... Giusto Spadoni ... burtina 208 e ... rumatore.

In breve ver... il Diomei riceve... un colpo di s... sinistro.

Al Policlinico ... il primo in g. 8...

Un giovane ... via Emanuele ... in s. 20 da Alb... valli attaccati... pitosa fuga con... arrestare gli ... ticolo del perico... al suolo riporto... guaribile a...

Disgrazie. ... in via S. Giova... al piede destro ... all'improvviso ... — Pietro Gi... Mecenate 59, ... entrata in ... retro, ebbe una ... alla coscia destra. ... Al Policlinic...

Le coltellate ... Emanuele 38, ... a, 41 questione ... con un coltell... grave lesioni ch...

Il feritore fu ...

Sassate tra ... Giulio Stefanin... da Cherubino ... sbadataggine della ... fratelli nell'urto ... ferito nell'urto.

Francesco D... e Alfredo Mass... della Clinica ...

Guardia mu... a. 41 ebbe a ... certo Alberto ... avvenutò contrar... Guarirà in 8 ...

Bastonate ... vetturini ... Un passante ... le da uno s... ... Dei due ... ... ppo ferite all...

Bastonata ... nel casale Cic... litigando con ... maore ricevette ... diagnosi ... Al Policlinic...

Carrettieri ... guardie di ... gelica i carrettieri ... Giovanni Rom...

Furto in v. n. 25 di v. Nic... approfittando ... furono rubati ...

Da istituto ... sta stato comm...

M...
GIOVEDI' ...
vendi...
Gli oggetti ... arretrati 1910 ...
Le ...
Gli oggetti ... scaduti 1910 ...
Le 1 scadut... Gli oggetti ... a tutto il gior...

mark mi ha scritto che voi siete un eccellente giovane.

Siate il benvenuto tutte le volte che verrete.

Di là lo studente se ne andò alla lezione del professore Huskors che insegnava la geografia della Terra Santa, e Lindner che aveva sentito decantare da Klasmark la scienza del professore dell'Università andò con entusiasmo alla sua prima lezione.

Il professore Huscors parlò del Mare Morto e disse: « L'acqua di questo mare contiene magnesia o sale inglese che gli dà un gusto amaro. Si può navigare in quell'acqua senza correre il rischio d'affondare perchè la sua gravità specifica è maggiore di quella dell'uomo. Così anche il vento non può sollevare i flutti e per questa immobilità si chiama Mare Morto.

Il professore discorse così per una lunga ora ed i suoi scolari sentendosi grattare il naso e le dita nella vasta sala dell'Università, avevano la gioia di sapere che il Mare Morto conteneva sale inglese.

Lindner non prese troppo gusto al pedantesco insegnamento di Huskors, mentre invece lavorava con ardore e visitava assiduamente Wenzel. I suoi compagni ridevano vedendolo dedicarsi a studi di cui non comprendevano l'utilità, ma non per questo Lindner seguiva meno le lezioni di Wenzel e più' studiava e più' sentiva allargarsi le sue idee.

In mezzo ai suoi godimenti intellettuali, si trovò sorpreso da una dolorosa contrarietà; sperava di ricevere qualche cosa di denaro dal suo paese e non ne riceveva niente. Il giorno in cui doveva pagare il suo affitto, Hagelin si presentò con la mano aperta; lo studentello pregò di accordargli una dilazione ma Hagelin non era uomo da temporeggiare, ed intimò bruscamente al povero studente di saldare immediatamente il suo conto o se non poteva di dargli in pegno l'orologio, minacciandolo in caso di rifiuto di andare direttamente dal rettore, perchè non voleva avere in casa gente non sicura.

— Sta bene, rispose Lindner, vi pagherò, ritiratevi.

Hagelin che era fisonomista, vide che aveva gravemente offeso lo studente e si ritirò salutando rispettosamente ma la sua collera si sfogò su di un disgraziato cane che incontrò per le scale.

La sera Wenzel parlando di botanica a Lindner si fermò improvvisamente e gli disse:

— Ma voi non siete attento, che avete dunque.

Lindner gli raccontò con ansia l'imbarazzo in cui si trovava e la minaccia del suo ospite, ed aggiunse:

— Io gli debbo quindici scudi e per questa piccola somma sarò obbligato a lasciare, e farmi un grave male.

— Oh! quel miserabile Hagelin, rispose Wenzel io lo conosco benissimo, ed è solo perchè non ho trovato camere altrove che non ho finito per mandarvi da lui. Non vi tormentate però, io posso prestarvi quello che vi occorre, sono povero, ma potrò darveli.

— Ahimè, disse lo studente, io non oso accettare l'offerta perchè io non ho niente e se morissi il vostro danaro sarebbe perduto.

— E' possibile, rispose Wenzel, ma è anche possibile che viviate, ed in questo caso voi mi pagherete, non è vero?

— Oh! senza dubbio.

— Lo so; e se vi troverete ancora in bisogno, non vi disperate, venite da me. Sentite: io mi son trovato nella vostra identica situazione, ed ebbi la fortuna d'incontrarmi in un maestro che mi consigliava come un padre e mi aiutava come un fratello. Gli restituii il denaro che mi aveva prestato, ma non gli ho mai potuto saldare il debito di riconoscenza poichè egli morì poco tempo dopo che io ero entrato nei buoni uffici, e quando io trovo il modo di obbligare uno dei miei simili mi figuro di pagare gli incressi del mio debito. Voglio che voi facciate lo stesso, che amiate i vostri fratelli e che abbiate la soddisfazione di aiutarli. Eccovi intanto cinquanta scudi, è meglio avere un poco più' del necessario.

Lindner liberato dalla sua penosa inquietudine, continuò con assiduità ed intelligenza i suoi studi; ed alla fine del primo anno ricevette dall'Università uno stipendio che lo pose in grado di vivere più liberamente e più' allegramente. Alla fine del suo corso di teologia aveva acquistato una quantità di cognizioni preziose che difficilmente si ritrovano nel clero svedese.

Frattanto il professore Klasmark direttor del ginnasio e sostenuto dall'attività di sua moglie aveva ottenuto un importante pastorato, e risolvette di compiere scrupolosamente i suoi nuovi doveri

Ma il suo prediletto Euclide e le sue matematiche lo distrevano dal servizio religioso e gli fecero trovare la necessità di prendere un vicario. Si ricordò allora di Lindner e gli scrisse per proporgli tale impiego. Lindner accettò con premura quel posto modesto e poco retribuito, ma che gli assicurava almeno l'esistenza.

IV.

IL PRANZO DEL VESCOVO

Il giorno in cui i giovani teologi ricevettero la consacrazione sacerdotale, il vescovo Shèrgerback l'invitò a pranzo. Questo prelato cercava con tutti i mezzi possibili di rendersi popolare e se non vi riusciva non è perchè avesse gravi rimproveri da fargli, ma perchè in realtà non c'era niente di buono da dire di lui. Era un uomo di bella apparenza, grande e rubicondo, e vestito con molta eleganza. Portava sempre la più bella sottana, il più bel cappello della diocesi, e non lasciava mai la sua croce di commendatore. Cortigiano abile ed incessantemente occupato dai suoi sogni ambiziosi, lo si vedeva ora curvarsi umilmente innanzi a coloro che potevano favorire i suoi progetti, ora drizzarsi con orgoglio innanzi agli inferiori. Di solito egli si compiaceva assumere coi suoi giovani chierici un aria di benevolenza e dolcezza paterna, parlare con un semplice prete, ascoltarlo con compiacenza affettuosa. Era precisamente in tale disposizione il giorno in cui i teologi si riunirono in casa sua, incantati di trovarsi in un salone.

— Siate il benvenuto, sig. maestro, disse a Lindner accostandosi a lui. E' da lungo tempo che non ci siamo veduti, ma ricordo la vostra eccellente condotta al ginnasio. Sarebbe da augurarsi che la diocesi avesse molti soggetti come voi.

« Buon giorno caro Drangstedt, mi rallegro di vedervi entrare nel sacerdozio, perchè fondo su voi grandi speranze.

Colui al quale il vescovo aveva indirizzate queste parole era il figlio di un dei suoi fattori, un giovane di giovanotto dall'occhio ardito che aveva fatto i suoi studi con Lindner, ma senza essere con lui in intimità. Era impossibile incontrare due uomini più diversi: Lindner aveva la fronte aperta, lo sguardo franco ed una carattere di forza e di bontà si manifestava in tutta la sua persona, il suo volto maschio ma impressionabile lasciava leggere tutte le sue emozioni e tutti i suoi pensieri si riflettevano nei suoi sguardi; l'armonia del suo spirito si manifestava in tutta la sua persona; era vestito con semplicità, senza pretensioni, ma con grazia, e tutto in lui annunziava il sentimento intimo di un uomo che conosce la sua dignità.

Drangstedt, al contrario, aveva nei suoi movimenti, nella sua voce, nel suo accento una specie di discordanza che rivelava i difetti del suo spirito; ma aveva una massima che doveva servirgli utile, cioè che bisogna cattivarsi i potenti ai potenti di questa terra.

Dopo il pranzo il vescovo condusse i giovani nel suo gabinetto per trattenersi più liberamente con essi.

L'anarchico Ceccarelli per la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, fece una severa requisitoria contro tutti i capitalisti organizzati a danno dei lavoratori. Invitò i presenti a pensare alle sorti di 10 mila lavoranti dell'Elba che attendono dai fratelli romani l'aiuto materiale.

Indi prese la parola Umberto Pasella, segretario della Camera del lavoro di Piombino, che per circa mezz'ora trattenne l'uditorio in una minuta lezione di storia riguardante tutte le fasi dell'odierno conflitto (?).

Ringraziò a nome dei 7200 soci della Camera del Lavoro dell'Elbano, la classe operaia di Roma della fraterna solidarietà.

Spiegò ai confratelli romani come la lotta odierna non finirà per ora e invitò ad accogliere i numerosi figli dei lavoratori dell'Elba che è sicuro saranno accolti come lo furono i figli degli operai di Argenta e di Terni.

L'uditorio naturalmente applaudì.

Il Pasella infine esortò i presenti a proclamare lo sciopero generale di solidarietà, qualora il *trust* siderurgico non si decida a migliorare la sorte dei lavoratori del ferro. L'esortazione fu accolta assai freddamente.

Infine parlarono Zuccarini, pel partito repubblicano Italiano, il consigliere comunale Attilio Susi, uno dei promotori del Comizio, pel partito socialista, l'anarchico Forbicini, l'avv. Pucci, per i sindacati di Roma, e Ciro Corradetti per la Camera del Lavoro di Spezia, tutti inneggiando alla solidarietà e alla compattezza.

Numerosi Circoli repubblicani e socialisti aderirono mandando rappresentanti.

In ultimo per acclamazione fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il proletariato Romano, riunito a Comizio il giorno 7 agosto 1911, alla Casa del Popolo, dichiara la sua completa solidarietà coi lavoratori di Piombino e dell'Elba in lotta col capitalismo siderurgico e di tenersi pronto a sostenerli con ogni mezzo e in qualunque evenienza fino alla loro completa vittoria.

Alle 21, il non imponente comizio aveva termine, senza incidenti di sorta.

Il record dei 100 chilom. sul Tevere. Oggi il fortissimo nuotatore Armando Sannibale tenterà il *record* dei 100 chilometri sul Tevere.

Alle 9 partirà da Borghetto, al nord di Civita-Castellana e giungerà al ponte del Risorgimento a Roma, domani mattina tra le 5 e le 6 dopo una corsa di 20 ore nell'acqua.

Il nuotatore sarà scortato durante il lungo e difficile percorso da varie imbarcazioni che recheranno a bordo i membri della Giuria e il medico dott. Gualdi.

Gli stagnari. — Sono sempre in sciopero. Oggi ha luogo una nuova riunione di industriali e si ha speranza che si trovi la via di una intesa.

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 – Ammin. 12-34

Duplice ferimento. — In una osteria di S. Lorenzo, ieri, per futili motivi, vennero a questione il facocchio Giusto Spadoni di a. 25 da Ancona, abitante in via Tiburtina 208 e certo Adolfo Diomei di a. 27 da Terni muratore.

In breve vennero alle mani e nella colluttazione il Diomei ricevette una bastonata che gli produsse contusioni escoriate alla regione occipitale e lo Spadoni un colpo di sasso alla base frontale.

Al Policlinico furono medicati e giudicati guaribili il primo in g. 8 e il secondo in g. 12.

Un giovane coraggioso. — Alle 12,15 di ieri, in via Emanuele Filiberto, il giovane Duilio Gambetti di a. 20 da Albano Laziale, ortolano, vide che 3 cavalli attaccati a carretti da vino si erano dati a precipitosa fuga con evidente pericolo per i passanti.

Il Gambetti con sangue freddo non comune si pose in mezzo alla strada e tentò con tutte le forze di arrestare gli animali imbizzarriti, i quali invece di ubbidire travolsero il coraggioso giovane che sbattuto al suolo riportò contusione lombare sacrale giudicata guaribile a S. Giovanni in g. 15.

Disgrazie. — Andrea Tranquilli da Gerano, abit. in via S. Giovanni in Laterano 86, facocchio, alle 15 di ieri, mentre percorrerva in bicicletta la via Cairoli all'improvviso cadde e riportò frattura della tibia destra, giudicata guaribile a S. Antonio, in g. 40.

— Pietro Giammarchi di a. 19 da Roma, ab. in via Mecenate 59, carrettiere, alle 8,30 di ieri, mentre entrava in un cantiere di via Aurelia, col proprio carretto, ebbe una palanca addosso e riportò lieve commozione cerebrale.

Al Policlinico in osservazione.

Le coltellate del padrigno. — In Piazza Vittorio Emanuele 88, verso le 17,30 certo Nicola Gori di a. 41 questionó col figliastro Giulio Sabatini di a. 22 e con un coltello lo colpì più volte al petto producendogli lesioni che guariranno in 13 giorni.

Il feritore fu arrestato.

Scontro tramviario. — Ieri verso le 13 in via del Pozzo il tram elettrico municipale 105, condotto da Giulio Stefanini, investì l'altro tram 145 condotto da Cherubino Rossi. Pare la causa ne sia stata la sbadataggine dello scambista Vincenzo Fiorani che non provvide al cambiamento di linea. Restarono feriti nell'urto.

Francesco De Renda, di a. 39, Antonietta Proli e Alfredo Massari. Tutti guariranno in pochi giorni delle leggere contusioni riportate.

Guardia municipale malmenata. — Il sotto brigadiere dlle guardie municipali Oreste Battisti di a. 41 ebbe a che dire con un venditore ambulante certo Alberto Della Torre, che all'improvviso gli si avventò comtro tempestandolo di pugni e calci.

Guarirà in 8 g.

Bastonate tra vetturini. — Iersera verso le 22 due vetturini cominciarono a litigare in v. della Vite e finirono per bastonarsi di santa ragione.

Un passante per richiamare le quardie esplose in aria un colpo di rivoltella e si radunò molta folla.

Dei due contendenti, Felice Raponi di a. 26 riportò ferite alla testa che guariranno in 15 g.

Bastonate tra cognati. — In v. Pietro Papa 16, nel casale Ciccarelli, il commesso Enrico Bonvecchi, litigando col cognato Cesare Montani di a. 42, muratore ricevette una bastonata in faccia che gli contuse il gomito destro.

Al Policlnico 9 g.

Carrettieri arrestati. — Ieri, per oltraggio alle guardie di finanza furono arrstati alla Barriera Angelica i carrettieri Giuseppe Maggiolaro di a. 18 e Giovanni Romagnoli di a. 16.

Furto in v. Nicosia. — Iersera verso le 20,30 al n. 25 di v. Nicosia dove abita l'avv. Luigi Centola fu forzata la porta del suo appartamento e da un mobile furono rubati diversi oggetti d'oro.

Da indagini subito praticate sembra che il furto sia stato commesso da persona pratica della casa.

MONTE DI PIETÀ

GIOVEDI' 10 agosto 1911. — La 2. custodia vende:

Gli oggetti d'oro impegnati a tutto il giorno arretrati 1910 M. Minghetti:

La 4. custodia vende:

Gli oggetti d'oro impegnati a tutto il giorno arretrati 1910 M. Minghetti

La 1 custodia vende:

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati a tutto il giorno 7 ottobre 1910.

TEATRI di ROMA

Quirino. — Gli interpreti furono anche ieri applauditi in *Zazà*: stasera prima rappresentazione del *Fra Diavolo*.

Apollo. — Anche ieri sera un pubblico assai scelto affollava questo simpatico ritrovo, che la installazione di molti ventilatori ha reso ancor più fresco e gradito in questo periodo di calori. tropicali.

Mademoiselle Obert fu molto applaudita nel suo debutto; ma le maggiori feste furono tributate alla bella Di Guelfo, che danza con grazia insuperabile ed all'esilarantissimo Maldacea, che interpretò nuove e gustose macchiette.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *Fra Diavolo*, ore 21.
Apollo. — *Spettacolo di varietà*, ore 21,30.
Cinema Margherita – Spettacolo cinematografico, dalle 17 alle 23.
Sala Umberto – Teatro di attrazione, dalle 17 alle 23
Sferisterio Romano (Via Aniene) – Fuori Porta Salaria) Giuoco del pallone, ore 17.

Comunicazioni rapide franco italiane
PER IL SEMPIONE.

Il servizio franco-italiano pel Sempione comprende *due partenze quotidiane* da Parigi: *a*) partenza da Parigi alle 14.10, arrivo a Milano l'indomani mattina alle 6.30 e a Venezia alle 12.10 — *b*) partenza da Parigi alle 22.10 arrivo a Milano l'indomani alle 15 e a Venezia alle 23.55.

E due treni rapidi partono quotidianamente da Milano per Parigi: *a*) partenza da Milano alle 8 arrivo a Parigi l'indomani alle 22.25 — *b*) partenza da Milano alle 23.25, arrivo l'indomani alle 14.25.

Questi treni quotidiani sono composti di wagons-lits, lits-salon, wagon-réstaurant 1ª e 2ª classe.

Inoltre ogni giorno fino al 15 giugno parte da Parigi alle 20.5 *un treno di lusso* che giunge l'indomani alle 12.30 a Milano e alle 16.50 a Venezia. Un altro treno di lusso (wagons-lits e réstaurant) ogni giorno pure fino al 15 giugno parte da Milano alle 16.25 e giunge a Parigi alle 7.14 l'indomani mattina.

Ultime Notizie

Caccie reali

TORINO 8 (ore 1.25). — Le caccie reali allo stambecco in valle d'Aosta avranno termine stamane. Ieri il Re cedette il posto migliore di appostamento, sotto la gran punta del colle Maisouche, presso Cogne, al Principe Ereditario di Germania, riservandosi per sè quello del generale Brusati. Gli stambecchi, fiutato il pericolo, si scagliarono contro le catene dei battitori, i quali si gettarono a terra riuscendo però a spingere gli stambecchi verso l'appostamento del Principe, che ne uccise nove. Il Re e il generale Brusati ne uccisero due per ciascuno

Il conte Brambilla era assente.

Nel complesso le caccie furono poco abbondanti.

Il *Kronprinz* ha fatto spedire due degli stambecchi uccisi in Germania dove saranno imbalsamati.

Il Re si recherà nel pomeriggio d'oggi col treno peciale da Aosta a Borgo San Dalmazzo, da dove con treno speciale proseguirà per Sant'Anna.

Il Principe Ereditario di Germania parteciperà alle caccie al camoscio, che avranno principio il 13 corr, nella Valle del Gesso dopo il ritorno del Re dalla Spezia.

Le onoranze ad Urbano Rattazzi

Alessandria, 7: La salma di Urbano Rattazzi è giunta alle 8.39. L'accompagnavano l'avv. Giacomo Rattazzi, i conti Luigi e Mario Cossilla, il colonnello Rattazzi, il comm Borsalino, il comm, Bianchi, direttore generale delle ferrovie, il signor Steffensen, i senatori Luigi Torrigiani e Pietro Lucca, il cav. Rebucci, l'avv. Sorisio, capo del Gabinetto del Prefetto di Roma, mons. Picardo, cappellano di Corte, il padre Beccaro.

A ricevere la salma erano il Sindaco comm. Frangini colla Giunta, il Prefetto com. Lucio, il Generale Massone com. del 2° Corpo d'armata, il gen. Berta, i sen. Frascara e Borgatta, i deputati: Baccelli, Gallini, Borsarelli, Montù; il comm. Ronco del Consorzio autonomo del porto di Genova, il conte Zoppi pres. della Camera di Commercio, il barone Oneglia il Sottoprefetto di Casale Monferrato, l'ex-sindaco Sacco, l'intero Consiglio della Cassa di Risparmio, moltissimi cons. prov. e com.; i Sindaci e le Giunte dei Comuni e della Provincia, un centinaio di Associazioni con bandiere.

La salma è stata trasportata dai vigili comunali che facevano il servizio d'onore e deposta nella vasta camera ardente, disposta a cura del Comune nel fabbricato dello scalo merci.

Una immensa folla muta e commossa, trattenuta invano, ha invaso la camera ardente, dove aspettavano le rappresentanze delle Società e delle corporazioni locali.

Ivi, presenti l'avv. Giacomo Rattazzi e gli altri congiunti dell'illustre estinto, ha parlato il Sindaco comm. Frangini, recando il saluto di Alessandria al suo figlio prediletto, nel quale la città perde la migliore parte di sè stessa. L'oratore ha accennato alla somma autorità del defunto derivante esclusivamente dalle virtù morali e dall'altissimo intelletto che si imponevano, malgrado che Urbano Rattazzi fosse schivo d'ogni apparenza. Ha chiuso ricordando l'opera fattiva ed insigne svolta dal defunto a favore di Alessandria, la città diletta il cui nome si confuse all'ultimo respiro dell'illustre scomparso.

Ha parlato poi l'on. Borsarelli ed ha soggiunto brevi e commosse parole l'on. sen. Frascara, recando l'omaggio del Senato nel quale la scomparsa di Urbano Rattazzi lascia un grande vuoto e rilevando come malgrado la volontà del defunto di voler bandito ogni fasto dai funerali, questi abbiano, per sentimento cittadino, assunto imponente solennità.

Indi la salma è stata trasportata al carro funebre. Una infinita massa di popolo affolla la piazza della stazione facendo ala all'interminabile corteo che si avvia verso la città.

Lungo tutto il percorso del corteo i negozi si sono chiusi ed erano esposte numerose bandiere abbrunate.

Hanno pubblicato manifesti la Giunta municipale, l'Associazione Costituzionale e l'associazione esercenti.

La folla accompagnò la salma sino al cimitero, dove, alla presenza del figlio Giacomo, profondamente commosso, il feretro fu deposto nella tomba di famiglia, nel loculo ove riposa Giacomo Rattazzi, padre del defunto.

Camera dei Deputati

(S) **Ronciglione**, 7. Il deputato conte Pietro Leali è qui morto oggi alle ore 18.

(Nato a Viterbo nel 1849, fu eletto deputato pel collegio di Montefiascone dal 1890).

Per una inchiesta agraria generale

Il Comizio agrario di Terni riunito in assemblea generale ha approvato ad unanimità di voti, un'ordine del giorno che « raccomanda alle Consociazioni dei « Comizi Agrari Italiani, ai Comizi non iscritti alla « Consociazione, alle Società e Consorzi Agrari, ai « Sodalizi agrari Cooperativi e, in una parola, a tutte le Associazioni Agrarie, solidarie nel desiderio « e nella aspirazione di vedere studiate attentamente le condizioni agricole del paese, di fare petizione al Governo affinchè sia rinnovata una inchiesta nazionale e completa come quella che si fece « nel 1884 ».

Ministero Interno.
Il movimento dei Prefetti.

Con decreti reali del 3 corrente è stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti.

Nasalli Rocca conte comm. dott. Amedeo, Prefetto di Venezia collocato in aspettativa per ragoni di servizio.

Frola comm. dott. Riccardo, Prefetto di Lecce; Carnevali comm. dott. Tito, Prefetto di Caserta; Saibante marchese comm. dott. Cesare, Prefetto di Trapani, collocati a riposo di ufficio.

Salvarezza Grand.uff. dott. Elvidio, Prefetto di Como, trasferito a Genova.

Cataldi Grand. uff. Carlo Prefetto di Ancona, trasferito a Venezia.

Lualdi comm. dott. Riccardo, Prefetto di Foggia, trasferito a Como.

Aphel comm. dott. Faustino Prefetto di Parma, trasferito a Ancona.

Spairani comm. dott. Federico, Prefetto di Teramo, trasferito a Foggia.

Ferrari comm. dott. Adolfo, Prefetto di Novara, trasferito a Parma.

Zoccoletti comm. dott. Riccardo, Prefeto di Salerno, trasferito a Novara.

Zazo comm. dott. Luigi, Prefetto di Catanzaro, trasferito a Lecce.

Rebucci comm. dott. Mario, Prefetto di Benevento, trasferito a Caserta.

Bellini comm. dott. Nicola, Ispettore Generale del Ministero dell'Interno, nominato Prefetto di Benevento.

Mosconi gr. uff. dott. Antonio, Ispettore generale del Ministero dell'Interno, nominato Prefetto.

Bladier comm. dott. Gennaro, Ispettore Generale del Ministero dell'Interno, nominato Prefetto di Salerno.

Bonomo cav. uff. dott. Saverio, Consigliere Delegato a Napoli, nominato Prefetto di Teramo.

Saladino Cav. uff. dott. Giov. Battista, Consigliere Delegato a Genova, nominato Prefetto di Trapani.

Per i Comuni.

In base al parere del Consiglio di Stato è stato sciolto il Consiglio comunale di Arce e nominato R. Commissario il dott. Michele Adinolfi.

I poteri del R. Commissario di Santa Maria a Vico (Caserta) sono stato prorogati di tre mesi.

Ministero Esteri.

Il nostro Incaricato di Affari a Buenos Ayres ha informato ieri il Ministero di aver consegnato al Ministro dgli Esteri della Repubblica il testo del decreto per la sospensione dell'emigrazione.

L'Incaricato di affari annuncia di avere inviato un lungo rapporto per posta ad aggiunge che il Ministro degli esteri sig. Bosch, dichiarando che il provvedimento relativo alle navi degli emigranti non aveva alcun carattere di speciale ostilità verso l'Italia espresse a nome del Governo della Repubblica amichevoli sentimenti al'indirizzo del nostro paese.

Ministero Grazia, Giustizia e Culti.

Onorificenze

Sono stati nominati nell'Ordine della Corona d'Italia:

Grandi ufficiali: Tofano comm Eugenio, avvocato generale presso la Corte di cassazione di Roma;

Manfredi comm. Filippo, direttore generale nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti;

Commendatori: Vitelli cav. uff. Dionisio, consigliere della Corte di cassazione di Roma;

Martinelli cav. uff. Cesare, consigliere della Corte di cassazione di Torino;

Lappone cav. uff, Francesco, presidente di sezione della Corte d'appello di Napoli;

Rossano cav. uff. Eugenio, presidente di sezione della Corte d'appello di Palermo;

Muttoni cav. uff. Vittorio, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino.

Borelli cav. uff. Francesco Saverio, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Napoli;

De Notaristefani cav. uff. Raffaello, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma;

Morisani cav. uff. Giuseppe, direttore capodivisione nel Ministero di grazia e giusli-zia e dei culti;

Biondi cav. uff. Valerio, avvocato in Livorno

Uffiziali: Cutinelli cav. uff. Eugenio, consigliere della Corte di cassazione di Napoli;

Squitieri cav. uff. Michele, consigliere della Corte di cassazione di Roma;

Corrias cav. uff. Giuseppe, consigliere della Cor di cassazione di Palermo;

Capone cav. Gaspare, avvocato generale presso la Corte d'appello di Trani;

Capriolo cav. Ferdinando, presidente di sezione della Corte d'appello di Roma;

Longhi cav. Silvio, consigliere di Corte d'appello applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti con l'incarico di segretario della suprema Corte disciplinare;

Sindici av. Agide, caposezione di carriera amministrativa nel ministero di grazia e giustizia e dei culti;

Piergiovanni avv. Giuseppe, caposezione di ragioneria presso la direzione generale del fondo per il culto;n

Ballerini cav. Esuperanzo, segretario capo presso l'Economato dei benefici vacanti di Torino.

De Cesare cav. Gennaro, segretario della procura generale presso la Corte di cassazione di Napoli;

Pacifico cav. Francesco presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori in Sant'Angelo dei Lombardi;

Napolitani cav. Paolo, membro del Consiglio di disciplina dei procuratori in Palermo;

Morvillo cav. Emanuele, avvocato in Palermo.

Mucci cav. Roberto, avvocato in Roma;

Calderone cav. Innocenzo, avvocato in Palermo;

Pasini cav. Enrico, avvocato in Roma;

Ministero Finanze.

Su proposta del ministro delle Finanze in una delle ultime udienze, il Re ha firmato il decreto che nomina l'on. Pietro Lacava R. Commissario per il prestito a premi Bevilacqua La Masa in sostituzione del defunto senatore Mariotti.

Ministero Guerra.

Ieri sera alle 23,50 è partito per Spezia, il Ministro on. Spingardi.

Ministero Lavori Pubblici.

Ieri sera alle 18, è parito per Val d'Aosta il Ministro on. Sacchi.

Ministero Marina.

Sono state fatte le seguenti promozioni nel corpo sanitario militare marittimo,

a colonnello, il tenente colonnello Bressanin Rodolfo.

a tenenti colonnelli, i maggiori: Guerra Pierangelo, Cocozza Campanile Vincenzo.

a maggiori, i capitani: Seganti Filippo, Angeloni Giovanni, Ruggiero Edoardo, Savorani Francesco, Sestini Leone, Conte Giuseppe Gregorio.

***

(S) **Spezia** 7 — E' giunta la squadra del Mediterraneo per assistere al varo della R. Nave *Conte di Cavour*.

Pel trasporto marittimo del carbone destinato alle Ferrovie e alla marina.

Per l'esecuzione della legge 6 luglio 1911, pel traporto marittimo dei carboni per conto delle Ferrovie dello Stato e della Regia Marina. il Ministero della Marina sta già compilando lo schema del Capitolato d'oneri per l'appalto da indirsi quanto prima fra Società italiane di navigazione. Come è noto la legge stabilisce la stipulazione per dieci anni, a datare dal 1 luglio 1912, di annue tonnellate 700.000 di carboni dai porti inglesi, di cui annue tonnellate 100.000 per la Regia Marina e tonnellate 600.000 per le Ferrovie dello Stato.

Si intenderebbe di suddividere l'appato in tre lotti di cui uno di annue tonnellate 200.000 (100.000 per la Regia Marina e 100.000 per le Ferrovie) e due di annue tonnellate 250.000 ciascuno entrambi per le Ferrovie.

Movimento delle navi da guerra.

R. Navi. *B. Brin, R. Elena, V. Emanuele, Roma, Napoli, Pisa, Varese, Amalfi* - partite da Viareggio il 7. - *Garigliano* partite da Messina il 7 - *Calabria* giunta a Wladiwostoch il 5. - *Agordat* partita da Maddalena e giunta a Spezia il 6 - *Bronte* partita da Cardiff per Napoli il 6. - *Albatros, Astore* partite da Taranto e giunte a Brindisi il 6. - *Coatit, Tevere* partite da Viareggio e giunte a Spezia il 7. - *Ercole* partita da Napoli il 6. - *Volta* partita da Messina il 6. - *Ticino* giunta a Gallipoli il 6. -

Torp. « 3 P N » partita da Messina il 6. - rimorch. 30 giunto a Spezia il 6.

GRAN BRETTAGNA

Dublino 7. — La polizia è dovuta intervenire ad una riunione di socialisti che si tenne iersera e nella quale vennero pronunciati discorsi ingiuriosi verso il Re.

Si è, proceduto all'arresto di due donne, una delle quali è la contessa Markievicz, moglie del conte Markievicz, polacco questi, irlandese quella.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE

Lloyd Italiano. — Il *Luisiana*, proveniente da Genova, Palermo e Napoli, è arrivato domenica a New-York, donde ripartirà giovedi per Genova.

Soc. Naz. — Il *Po* proveniente da Genova e Livorno, è giunto il 6 a Napoli ed ha proseguito alle 19 per Alessandria, Porto Said, Suez, Massaua, e gli altri scali della Somala, Benadir e Zanzibar.

— Il *Regina Margherita* proveniente dagli scali della Soria, da Alessandria, Catania e Messina, giunto a Napoli proseguì ieri per Genova e Livorno.

Borse e Mercati

ROMA, 7 agosto 1911.

Mercato assolutamente inattivo. Pesanti le Banche d'Italia, sostenuti i valori locali.

Rendita 3 3/4 % cont. 103 a 102,97 ½
Rendita id. fine 103.10
Rendita 3 ½ % cont. 102,85

Banca d'Italia 1444 — Commerciale 848 ½ a 849 — Banco di Roma 105 ¼ a 105 — Meridionali 622 1/2 — Gas 1202 a 1201 — Ferriere 149 — Metallurgica 99 — Atnimonio 48 — Immobiliari 274 ½ — Beni Stabili 318 ½ — Zuccheri 71 ¼ — Molini Pantanella 104 ½ — Rendite Fondiarie 99.

CAMBI: 100.52 ½ — Londra 25.38 — Berlino 124.

Cambio dazio doganale 8 agosto 100,50

Il prezzo del cambio che applicheranno le doganè nella settimana dal 7 agosto a tutto il 13 agosto, per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti e fissato in L. 100.45.

BORSE ITALIANE — 7 agosto 1911

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. 3,75 C.	102 92	102 87	102 92½	103 12
Id. fine mese	103 05	103 —	103 07½	— —
Id. 3 ½ %	102 95	102 95	102 80	103 07
A. B. d'Italia	1443 —	1444 50	1444 50	1444 50
» Commerc.	848 50	849 25	849 25	— —
» Cred. Ital.	557 —	557 —	— —	— —
» B. Roma	105 —	104 75	— —	104 75
Mediterranee	406 75	407 —	— —	407 —
Meridionali	622 50	623 —	— —	623 50
Acc. Terni	1353 —	1359 —	— —	— —
Veneto	— —	— —	— —	— —
Navig. Gen.	359 25	360 —	— —	— —
Raffinerie	331 —	333 —	— —	— —
Arm. Ansaldo	224 —	— —	— —	— —
Obbligaz.				
Ferrov. 3 %	— —	362 —	— —	— —
» Merid.	— —	359 25	— —	— —
B.d'Italia 3.75	— —	502 —	— —	— —
Fond. It. 4 %	— —	— —	— —	— —
» » 4 ½	— —	— —	— —	— —
S. Paolo Tor	— —	— —	503 —	— —
Cambi				
su Berlino	123 92	123 95	123 92½	123 95
» Francia	100 48	100 50	100 47½	100 52
» su Londra	25 38	25 38 5	25 38	25 37
» Svizzera	100 50	— —	100 45	— —

Consolidati; Medio uff. del Regno — 5 agosto.

	con cedola	senza cedola	netto interesse
% netto	102,94 03	101,06 53	102,57 24
½ % netto	102,83 75	101,08 75	102,49 51
½ % lordo	71,15 83	69,95 83	70,32 21

BORSE ESTERE

Parigi, 7 agosto	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 % amm.	— —	95 50	— —
» 3 % perp.	94 80	94 90	94 70
ITALIANA 3 %	non quot.	non quot.	non quot.
turca	93 50	93 80	93 25
spagnuola	94 75	94 70	94 60
russa nuova	100 80	100 90	100 80
portoghese	66 30	66 40	— —
ungherese	— —	95 60	96 —
Egiziano 6 %	— —	101 80	101 60
Banca di Parigi	— —	1751 —	1742 —
Banca Ottomana	— —	688 —	687 —
Credito Fondiario	— —	— —	— —
Azioni Suez	— —	5550 —	5540 —
Lotti Turchi	— —	216 —	213 —
Ferrovie ital. Merid.	— —	— —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	99 7/16	99 7/16
su Londra	— —	25 26	25 25 5
su Madrid	8 40	— —	— —
su Argentina	— —	— —	— —

Vienna 7 agosto	5	7	**Londra** 7 agosto	5 apertura	7 chiusura
Cred. aust.	661 25	662 75	Consol.	— —	— —
Rend. oro	116 35	116 45	Italiana	— —	— —
» carta	92 25	92 25	Turca	— —	— —
Unlh. 4 %	91 15	91 15	Russo 3%	— —	— —
» 3½	80 15	80 15	Spagna	— —	— —
Union. Bk.	631 —	631 50	Giappon.	— —	— —
C. Londra	24 02 7	24 03 3	Egiziano	— —	— —
Lire Ital.	94 60	94 60	Argento	— —	— —

Berlino, 7 agosto	5	7	**Sconto ufficiale**	SAGGIO
Rend 3 %	— —	— —		
Ital. cont.	— —	— —		
» f. mese	— —	— —		
Obbl. ferr.	— —	— —	Italia	5 per %
» ital. 3%	— —	72 50	Francia	3 per %
» Merid.	— —	— —	Inghilterra	3 per %
» Roma	— —	— —	Germania	4 per %
B.Comm.It.	— —	— —	Austria	4 per %
Az. Merid.	— —	— —	Belgio	4 per %
» Mediter.	— —	— —	Spagna	4 1/2 %
Rublo	216 50	216 45	Svizzera	4 per %
Camb. ital.	80 55	— —		

ULTIMI CORSI DI GENOVA.
(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

GENOVA, 7 ore 14,55

Rend. 3 ½	103 05	Raffinerie	[illegible],50	Elba	218,—
Id. 3 ½ %	102.92	Ind. Zucc.	273,—	Savona	275,—
B. Italia	[illegible].50	Erid.	673.—	Carburo	—,—
Commerc.	849,—	Zucc. N.	125,50	Mol. A. L.	219,—
Credit. I.	—,—	Id. Rom.	71.—	Semolerie	298,—
Bancaria	102.—	Lebaudy	—,—	Kerka	—,—
B. Roma	104.75	Terni	1366.—	Imprese	106,50
Merid.	622.—	Metallurg.	97,50	Ansaldo	225,—
Medit.	406.75	Ferriere	148,—	Fon. Volsci	246,—
Navigaz.	359.—	Officine	465.—	Italia	72,—
Valessco	—,—	Tramway	—,—	Antimonio	—,—

LUIGI PLATTI gerente responsabile

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. e dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di porto.
Indirizzo: Direzione e Amministrazione del *Popolo Romano* - Roma.
Tiratura quasi costante: 18,000 in città · 12,000 in provincia.
—(Arretrato centesimi 10)—

Prezzo dell'Associazione
—(Senza L'ECO DELLA MODA)— Italia . . . . Anno. L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 35 - Sem. 20 - Trim. 10
—(Con L'ECO DELLA MODA)— Italia . . . . Anno L. 20 - Sem. 11 - Tr[illegible] | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Tr[illegible]
N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

PER le INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del Popolo Romano Via Due Macelli N.i 6 e 12 — Telefono 12-34, o alla Società Romana di Pubblicità, Roma, Corso Umberto [illegible], Tel. 98-18. Tariffa: 4.a pagina (su 10 colonne) cent. 60 la linea; — 3.a pag[illegible] la linea. Cronaca L. 2.50 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni finanziarie L. 3. Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione è sul corpo 6. Economici vedere tariffa.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Napoli	0,25	5,55	7,30	8,5	10,45	13,35	
				16,25	18.—	19,35	22,20
Pisa-Torino	8,35	8,45	12,55	18,5	21.—	23,50	
Pisa-Milano	8,35	8,45	12,55	18,5	21.—	23,50	
Foligno-Ancona	5,30	8,25*	12, 5	15,30	22.—		
Firenze-Milano	9.—	9,10	14,40	18,15	21,5	23,45	
Grosseto	8,35	8,45	12,55	18, 5	18,25	21.—	23,50
Tivoli-Avezzano	6,5	7,40	13.—	17,35	19,30		
Tivoli	9,45						
Civitavecchia	6,10	16,30	18,25				
Frascati	6,25	9,05	12,10	15.05	17,05	19.—	20 25
Velletri-Terracina	6,50	12,35	17,30				
Velletri	6,50	12,35	17,30	21,10	22.5		
Fiumicino	[illegible]	8,45	[illegible]		18,25		
Mandela-Subiaco	7,40	13,—	17, 5				

* Il treno delle 5,55 (Foligno-Ancona è feriale.
* Da Trastevere.

Ladispoli 6.35 — 7.23 — 7.50 — 10.15 - fest. 12.55 — 14.55 — fest. 16.30 — 18.25.

ARRIVI dalle linee di

Napoli	6,45	7,40	10.—		12,10	14,25	16,25
				17,50	10,25	16,25	23,50
Torino-Pisa	7.—	8,45	9,30	16,20	19,15	21,50	23,25
Milano-Pisa	7.—	8,45	9,30	16,20	19.15	21,50	23.30
							23,55
Ancona-Foligno	0,12	7,10	10,25		14,35	20,10	
Milano-Firenze	0,12	6,50	9.—	13,10		18,50	22,50
Grosseto	7.—	8,45	9,30	16,20	19,15	21,50	
Avezzano-Tivoli	0.5		8,35	9,35	15.40		20,30
Tivoli	7,25	10,40			22-10		
Civitavecchia	7,55	13,5	18,35				
Frascati	7,5	8,30	10,35	15,—	18,45	19,30	20,5
Terracina Velletri		9,25		15,15		20,45	
Velletri	8,20	9,25		15,15		20,45	
Fiumicino	8,58		16,20	20.54		21.50	
Subiaco-Mandela	8,35*			15,40	20.3		

* Il treno delle 0,12 (Ancona Foligno) è feriale
* Da Trastevere.

Ladispoli — 7.55 — 12,5 — 12.9 — 16.45 — 18.35 — 20.50 — fest. 21.50 — 21.33 — fest. 23.15.

TRAMWAYS ROMA-CIVITACASTELLANA

Roma	p.	5.35	6,30	8,7	9,30	11,30	15.40	19.—
Prima Porta	a.	7,1	10,12	11,42	13,52	17,12		
Scrofano	a.	7,16	10,27		13,27	17,27		
Castelnuovo	a.	7,45	10,56					
Morlupo	a.	7,55	11,5		14,26	17,56		
Rignano	a.	8,24	11,34			18,6		
S. Oreste	a.	8,32	11,42			18,35		
Civ. Castellana	a.	9,6	12,16			18,43		
						19,17		
Civ. Castellana	p.	6,28		13,25	16,40			
S. Oreste	a.	7,2		13,50	17,15			
Rignano	a.	7,10		14,7	17,28			
Morlupo	a.	7,38		14,35	17,51	18,40		
Castelnuovo	a.	7,48		14,45	18,1	19,40		
Scrofano	a.	8,14		15,11	18,27	19,18		
Prima Porta	a.	8,29	11,59	15,26	18,42	19,32		
Roma	a.	8,55	12,10	15,55		20,45		

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
6,15 - 7,15 - 9,15 - 12,10 - 14 ,10 fes. - 16,10 - 18,35 - 20,15 - 22,50 f.
ALBANO-MARINO — Partenza per Roma
6,40 - 8,6 - 10,5 - 13.55 - 17,10 - 19 - 20,40 - 22,15
ANZIO-NETTUNO — Partenze da Roma
5,45 fes. - 6,50 - 7,45 — 9.40 — 12,55 - 16,45 — 19,10
NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma.
6,28 - 8,31 - 12,16 — 17,18 - 20,39 — 21,45 fes.
RONCIGLIONE-VITERBO — Partenze da Roma (Trast.
6,35 - 9,30 - 15,25 - 18.50
VITERBO-RONCIGLIONE — Arrivi a Roma (Trast.
8,35 - 9,40 - 1[illegible],25 - 18,50.

TRANVIE DEI CASTELLI ROMANI

FRASCATI — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6 alle 20.
GENZANO — Partenze da Roma.
Ogni ora dalle 6,50 alle 20,30 (quest'ultima limitata a Marino.
Partenze da FRASCATI per GENZANO
Ogni ora dalle 6,55 alle 20,55
FRASCATI — Partenza per Roma
Ogni ora dalle 6,27 alle 20,27.
GENZANO — Partenze per Roma.
Ogni ora dalle 6,10 alle 20,10
Partenze da GENZANO per FRASCATI
Ogni ora dalle 6,40 alle 20.40

TRAMWAY ROMA TIVOLI

Roma	p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	9,30	11,30	15,40		19,—
Bagni	a.	6,29	7,19	8,57	10,17	12,40	16,32	17,29	19,55
Villa Adr.	a.	6,40	7,30	9,8	10,28	12,58	16,46	17,45	[illegible]
Tivoli	a.	6,55	7,45	9,24	10,48	13,15	17,1	18,2	20,24
Tivoli	p.	5,45	7,18	8.25	9,45	11,17	15,45	17,32	18.21
Villa Adr.	a.	6,1	7,31	8,39	9,58	11,30	16,1	17,46	18,37
Bagni	a.	6,23	8,13	8,58	10,15	11.45		18,5	18,59
Roma	a.	7,35	8,53	9,45	11.—	12,25		18,48	20,10

FESTIVO: part. da Tivoli alle 20,50, arr. a Roma alle 22,10.

GUIDA DEL FORESTIERE

MARTEDI' — INGRESSO LIBERO

VATICANO — *Biblioteca*, dalle 9 alle 13.
Id. *Archivio Segreto*, si visita con permesso speciale, dalle 9 alle 12.
MUSEI — *Artistico Industriale*, v. S. Giuseppe a Capo le Case, dalle 10 alle 14.
Id. *Scultura antica*, Corso Vittorio Emanuele 310, dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *Doria*, p. Collegio Romano 1, dalle 10 alle 14.
CATACOMBE — *di S. Agnese*, v. Nomentana, (il permesso dal rettore della chiesa omonima) dalle 9 al tramonto.
Id. *S. Sebastiano*, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
TERME DI TITO, v. Labicana 198, dalle 9 al tramonto.
TOMBA CECILIA METELLA, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
VILLE — *Umberto I*, fuori porta del Popolo, dalle 7 al tramonto

INGRESSO *Una* LIRA.

VATICANO — Accesso delle Fondamenta, viale del Giardino dalle 9 alle 15.
Id. *Museo di scultura Antiche.*
Id. *Egizio ed Etrusco, Galleria lapidaria, Appartamento Borgia e Pinacoteca.*
Id. *Sotterranei della chiesa di S. Pietro*, dalle 8 alle 11.
MUSEI — *Lateranense sacro e profano*, p. S. Giovanni in Laterano dalle 10 alle 15
Id. *Borghese*, villa Umberto dalle 10 alle 16.
Id. *Nazionale*, p. delle Terme 15, dalle 10 alle 16.
Id. *Etrusco*, palazzo di Papa Giulio, (fuori porta del Popolo v. Arco Scuro), dalle 10 alle 16.
Id. *Kircheriano*, v. del Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16
Id. *Preistorico ed Etnografico*, v. Coll. Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Capitolino di Sculture, Bronzi, Etrusco, Numismatico e Protomoteca*, p. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *San Luca* v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. d'*Arte antica e Stampe*, v. Lungara 10, dalle 9 alle 15.
Id. d'*Arte moderna*, palazzo dell'Esposizione in v. Nazionale dalle 9 alle 14.
Id. *Barberini*, v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 17.
Id. *Borghese*, villa Umberto, dalle 10 alle 16.

INGRESSO 50 CENTESIMI.

VATICANO — *Cupola di S. Pietro*, dalle 8 alle 14.
Id. *Studio e Munizioni del mosaico*, ingresso dal portone di Bronzo, dalle 9 alle 14.
ANTIQUARIUM, v. San Gregorio 1, dalle 9 alle 17.
COLOSSEO — *Gallerie Superiori*, dalle 9 al tramonto.
COLOMBARIO DI POMPONIO HYLAS, v. Porta S. Sebastiano 12. dalle 9 alle 17.
IPOGEO DEGLI SCIPIONI, v. porta S. Sebastiano dalle 9 alle diciassette.

INGRESSO 25 CENTESIMI.

MUSEO TASSIANO, Salita di Santo Onofrio, dalle 9 alle 15

Comunicazioni rapide franco italiane
PER IL SEMPIONE.

Il servizio franco-italiano pel Sempione comprende *due partenze quotidiane* da Parigi: *a*) partenza da Parigi alle 14.10, arrivo a Milano l'indomani mattina alle 6.30 e a Venezia alle 12.10 — *b*) partenza da Parigi alle 22.10 arrivo a Milano l'indomani alle 15 e a Venezia alle 23.55.

E due treni rapidi partono quotidianamente da Milano per Parigi: *a*) partenza da Milano alle 8 arrivo a Parigi l'indomani alle 22.25 — *b*) partenza da Milano alle 23.25, arrivo l'indomani alle 14.25.

Questi treni quotidiani sono composti di wagons-lits, lits-salon, wagon-restaurant 1a e 2a classe.

Inoltre ogni giorno fino al 15 giugno parte da Parigi alle 20.5 *un treno di lusso* che giunge l'indomani alle 12.30 a Milano e alle 16.50 a Venezia. Un altro treno di lusso (wagons-lits e restaurant) ogni giorno pure fino al 15 giugno parte da Milano alle 16.25 e giunge a Parigi alle 7.14 l'indomani mattina.

Stabilimento Tipografico POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali